



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 2 LUGLIO 2025

Monte Pruno-Confindustria: c'è l'intesa

Il dg Federico: «Supporto alle aziende del Gruppo Sit e progetti condivisi per favorire lo sviluppo»



L'incontro nella sede di Fisciano della Banca Monte Pruno

Nuova, importante iniziativa di Banca Monte Pruno nell'ambito delle attività di collaborazione e sinergia tra le istituzioni del territorio.

Nel pomeriggio di lunedì scorso, infatti, la sede distaccata dell'Istituto di credito di Fisciano ha ospitato il Direttivo "allargato" del Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici di Confindustria Salerno.

«Un momento di incontro e condivisione - si legge in una nota - con importanti esponenti di aziende del territorio che partecipano a questo gruppo presieduto da Federico Gilblas».

A fare gli onori di casa il Direttore Generale della BCC

Monte Pruno Cono Federico che è intervenuto durante i lavori dando ampia disponibilità ai presenti circa le progettualità in cantiere con la volontà di condividere con il Gruppo e con Confindustria Salerno un percorso comune anche sui temi della sostenibilità.

Aderiscono al Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici (SIT) le aziende iscritte a Confindustria Salerno ed operanti nei settori dei Servizi Integrati agli Immobili e alle Infrastrutture; Comunicazione e Marketing; Prove - Controlli - Valutazione - Certificazione; Consulenza; Information Technology; Ingegneria - Territorio - Am-

biente; Formazione.

L'incontro ha messo in evidenza il forte impegno del Gruppo a supporto delle aziende con l'obiettivo di creare relazioni di valore tra i partner del territorio.

«Oggi è una giornata importante - ha affermato il Direttore Generale della Banca Monte Pruno Cono Federico - in quanto è per noi un onore ospitare, nella nostra Sede di Fisciano, i lavori del Gruppo SIT di Confindustria Salerno. Un ringraziamento speciale va alla struttura di Confindustria Salerno ed al suo Presidente Antonio Sada, ma anche a Federico Gilblas e Vincenzo Vietri per aver scel-

to la nostra sede per questo incontro».

«Confindustria Salerno, alla quale la nostra Banca aderisce - ha concluso il dg Federico - è un'entità prestigiosa del panorama imprenditoriale salernitano e poter collaborare con loro e con gli associati rappresenta un ottimo volano di crescita e miglioramento per la nostra Banca. Aprire le nostre porte significa condividere una linea di visione e collaborazione che porterà risultati concreti e tangibili. Siamo certi che la strada intrapresa conferirà valore aggiunto alle aziende locali ed alla comunità».

Elkann al taglio del nastro e quel feeling con la Divina

In mattinata visita privata a Ravello affascinato dai giardini di Villa Rufolo

Mario Amodio

In Costiera ci arrivava veleggiando, Gianni Agnelli. E il suo Stealth lo ormeggiava sempre alle spalle della berma del molo foraneo di Amalfi. Quello stesso dove sorge la mega struttura realizzata da Ferrari. Un luogo dell'anima lo specchio di mare sul quale, ironia della sorte, la casa del Cavallino, ha presentato ieri sera la sua nuova creatura dedicata proprio alla cittadina capofila della Divina. Una bellezza del Belpaese che si associa a uno dei grandi marchi del Made in Italy e per il cui lancio è giunto in Costiera anche John Elkann insieme con la moglie Lavinia Borromeo ed i suoi tre figli Leone Mosé, Oceano Noah e Vita Talita. La giornata del presidente esecutivo della Ferrari è iniziata in mattinata quando, ospite di un albergo extralusso della zona, ha fatto la sua apparizione a Ravello, nel civettuolo centro della Città della Musica. Il numero uno di Stellantis è apparso a poche ore dal taglio del nastro del Ferrari World Premiere, evento globale programmato da circa un anno ad Amalfi dove la casa di Maranello svelerà in anteprima mondiale fino a domani ai circa 1500 clienti top due nuovi modelli ispirati proprio alla perla della Costiera. John Elkann Presidente di Stellantis, Ferrari S.p.A., Ferrari N.V. e Fondazione Giovanni Agnelli, si è concesso prima di immergersi nelle luci e nelle atmosfere amalfitane una visita privata a Ravello. Reduce dalle nozze di Bezos a Venezia, il predestinato di casa Agnelli è giunto nella Città della Musica, facendo visita a Villa Rufolo dove è stato accolto dal direttore generale della Fondazione Ravello, Maurizio Pietrantonio. Elkann, come riferiscono dall'organismo che organizza il Ravello Festival, ha avuto parole di apprezzamento per la bellezza dei luoghi e la loro cura. Tra i giardini, curiosità ha suscitato il cantiere del palco del Belvedere e i lavori per l'allestimento della mostra di Anselm Kiefer che aprirà al pubblico il prossimo 11 luglio. Tutto questo in attesa di vedere la struttura realizzata in questi ultimi trenta giorni ad Amalfi e dove ieri sera si è recato con la famiglia.

SCALA GASTRONOMICA

Elkann che ha fatto la sua apparizione nel centro di Amalfi nel primissimo pomeriggio si è concesso anche una escursione gastronomica al ristorante Da Lorenzo a Scala. Proprio come accadde esattamente tre anni fa. Era infatti il 3 luglio del 2022 quando Elkann sua moglie e la sola figliuola in vacanza in quei giorni a Positano si presentarono sull'uscio del ristorante. Stessa scena si è ripetuta ieri, intorno alle tredici, quando l'intera famiglia Elkann è ritornata nel noto locale di Scala. Coccolati da Lorenzo, l'oste capofamiglia che tiene banco tra sala e terrazza, e da suo figlio Luca, John Elkann sua moglie Lavinia e i suoi tre figli, si sono lasciati tentare dalle specialità dello chef Gerardo, il primogenito che da alcuni anni governa i fornelli del ristorante di famiglia. Mozzarella e verdure, spaghetti a vongole, gnoccoloni della casa e pesce fresco i piatti serviti al tavolo del presidente Ferrari. Infine fichi e prugne e una degustazione di dolci tra cui il cannolo con crema al limone, tiramisù con savoiardi fatti in casa. Affabile e disponibile così come nello stile degli Agnelli e in particolare di nonno Gianni, il presidente di Stellantis non si è sottratto all'immancabile foto ricordo prima con i tre owner della nota trattoria che si affaccia sul contrafforte di roccia su cui sorge Ravello, poi con l'intero staff della struttura. Ma Lorenzo, visibilmente emozionato, da buon padrone di casa, ha dismesso i panni dell'oste incantatore (i piatti li fa assaggiare col racconto) ha ostentato ancora una volta a John Elkann uno dei gioielli di famiglia: una vecchia Fiat Topolino che è ormai un pezzo d'antiquariato. Una sorpresa per il presidente del gruppo automobilistico, in cui rientra anche la storica azienda di famiglia, che ha suscitato anche qualche momento di emozione considerato che quell'auto, venduta alla fine degli anni '30 al prezzo di 5000 lire, fu un modello fortemente voluto proprio dal trisavolo e che fece la storia dell'azienda torinese.

L'EREDE

Con l'evento Ferrari di Amalfi si conferma, dunque, quel feeling lungo sessant'anni tra gli Agnelli e la Costiera Amalfitana dove gli eredi della più importante dinastia di industriali continuano a seguire le tracce dell'indimenticato nonno Gianni. Già, perché l'avvocato qui era di casa. Sin dai tempi in cui Jackie Kennedy scelse la Divina per quel

memorabile soggiorno estivo. E ieri è tornato a riaffacciarsi in Costiera proprio quel nipote che Gianni Agnelli designò come suo successore. Jonh Elkann, numero uno dell'ormai più importante gruppo finanziario legato alla dynasty torinese, ha tagliato di fatto il nastro dell'evento che sta calamitando l'attenzione di turisti e curiosi, tutti a caccia di un gadget. Tutti a inseguire la remota speranza di un accesso alla struttura sospesa sul mare di Amalfi (l'evento è strettamente privato) e per la cui realizzazione sono state impegnate 600 persone. Per la presentazione della Ferrari Amalfi la nuova berlinetta 2+ del Cavallino Rampante, fasci di luce azzurri e rossi illumineranno fino a domani grappoli di case che corrono lungo le rocce che costeggiano la vallata mentre il simbolo della casa di Maranello viene proiettato sulla parete rocciosa alle spalle dell'abitato, generando un clima di grande suggestione. Ma chi si aspetta di vedere almeno uno dei piloti della rossa resterà deluso. Perché le uniche presenze saranno quelle del presidente Elkann e dell'amministratore delegato, così come ha sottolineato in conferenza stampa Enrico Galliera, chief marketing and commercial officer di Ferrari. Dopo questi 3 giorni di eventi esclusivi riservati ai clienti, la nuova Ferrari, dotata di motore V8 biturbo posizione centrale-anteriore, sarà esposta nella Piazza Duomo della città il 4 e 5 luglio per tutti gli appassionati. Magica a qualsiasi ora del giorno e della notte, con la sua scalinata monumentale, la piazza, cuore pulsante di Amalfi, sarà la cornice perfetta per questa nuova gran turismo che incarna l'eleganza senza tempo della Ferrari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Onorati d'esser stati scelti da questo marchio iconico ci saranno grandi ricadute»

L'INTERVISTA

«Incalcolabili ricadute d'immagine e non solo», così il sindaco di Amalfi, Daniele Milano, sintetizza ciò che questa preview mondiale significa per il Comune che guida e ciò che potrà significare nell'immediato e nel prossimo futuro con una località che è già iconica e che oggi, grazie alla scelta della Casa di Maranello, si ammantava di un fascino ulteriore. Quello del lusso, dell'iconicità, dell'irripetibilità di un'esperienza unica al mondo e pensata per pochissimi.

Sindaco, cosa rappresenta questo binomio Amalfi-Ferrari per il suo Comune?

«Il fatto che Ferrari, primo brand italiano nel mondo, abbia scelto Amalfi come destinazione per ospitare un evento così esclusivo evidenzia, anche per quello che questo evento genererà dopo la presentazione della vettura, l'importanza, l'attrattività e la suggestione che questo nome evoca in tutto il mondo. Gli ospiti che pernottano nei nostri alberghi sono per il 91% stranieri. Amalfi e la Costiera hanno un appeal che travalica di molto i confini nazionali. E sono sicuro che questo evento, oltre all'indotto generato che si quantifica in circa 2mila 500 notti di pernottamento dalle fasi di allestimento fino allo smontaggio e in circa 5mila pasti serviti nelle attività del posto, darà incalcolabili ricadute d'immagine e di riposizionamento per la destinazione per lunghi anni».

Che cosa vede nel futuro di Amalfi?

«In realtà, dobbiamo fare un passo indietro. Da due anni e mezzo, abbiamo avviato un processo molto faticoso, che parte dalla consapevolezza delle criticità che la nostra destinazione, al pari delle principali destinazioni turistiche, ha per effetto di alcuni fenomeni legati al sovraffollamento. Ed è per questo che stiamo facendo la nostra parte con le più importanti città italiane per avere nuovi strumenti per gestire i flussi e offrire, quindi, una visita e un'esperienza sui nostri territori agevole, anche nel rispetto di chi in questi luoghi abita e lavora. Questo piano ambizioso che abbiamo varato ha l'obiettivo di intercettare una clientela sempre più boutique e premium, senza voler diventare destinazione elitaria ed esclusiva, ma semplicemente per rispondere nel migliore dei modi alle dimensioni delicate e anche molto limitate dei nostri luoghi, così come la grandezza in generale degli spazi che possiamo offrire. Amalfi resta una località visitabile tutto l'anno. Questo anche grazie al piano che ha previsto tutta una serie di azioni che propongono di vivere la destinazione anche al di là delle fasi più congestionate dell'anno».

Domani (oggi per chi legge, ndr) a Roma c'è la prima riunione del tavolo permanente con i Comuni aderenti alla Carta di Amalfi

«Sì, è un incontro congiunto tra i ministri dell'Interno e del Turismo e i sindaci delle principali destinazioni turistiche italiane che, tre mesi fa, hanno dato vita a un summit nazionale ad Amalfi insieme ad esponenti delle istituzioni nazionali. L'obiettivo è di mettere a terra un'interlocuzione diretta con le istituzioni per attuare gli impegni e gli obiettivi della Carta di Amalfi, che va nella direzione di gestire il turismo, riconosciuto come risorsa imprescindibile per i nostri territori. E altrettanto imprescindibile è la tutela dei residenti, quindi i sindaci di queste località chiedono nuovi strumenti normativi per poter accogliere gli ospiti nel migliore dei modi, ma anche nel rispetto delle persone che abitano e lavorano. Ci sono esigenze diverse e legittime di cui è giusto tenere conto».

Tornando a Ferrari, come e quando nasce questo evento?

«Il primo incontro l'abbiamo avuto esattamente un anno fa, quando ci è stato presentato il progetto di massima. Oggi, vediamo una struttura fantastica finita. Ma in realtà dovremmo partire da chi ha avuto questa idea così visionaria e ambiziosa di creare una struttura di 70 metri per 20 sul porto di Amalfi con la grandissima complessità anche per ciò che riguarda la sua realizzazione. Basti pensare che tutto il materiale che è servito per la realizzazione della struttura è arrivato quasi tutto via mare con delle chiatte che hanno sbracciato, appunto da mare, verso il porto e che, in un lavoro costante come se fossero in un formicaio, hanno dovuto spostare e montare man mano perché gli spazi a disposizione per stoccare erano più che risicati. Quindi c'è uno studio. Abbiamo una struttura che offre una vista

esclusiva sulla città, mai vista prima. E credo che in Costiera amalfitana non ci sia mai stato un evento del genere, almeno a mia memoria, e credo che per lungo tempo dovremo attendere prima di vederne un altro».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mito di Amalfi "griffa" la nuova Ferrari

Il Cavallino Rampante lancia la Gran Turismo ispirata alla perla della Costiera: «Simbolo del made in Italy»

Il binomio è sicuramente vincente: da un lato il marchio Ferrari, icona del made in Italy; dall'altro Amalfi, località turistica conosciuta in tutto il mondo, diventata negli anni uno dei simboli della dolce vita estiva e meta del jet-set nazionale e internazionale. Ed è proprio unendo Amalfi e Ferrari che si dà vita a un nuovo simbolo del lusso: la Ferrari Amalfi, la nuova berlina presentata ieri in anteprima mondiale nell'antica Repubblica marinara, che farà da cornice, per tre giorni, alla world premiere del marchio di Maranello. Presente all'evento tutto il board Ferrari, a partire dal presidente John Elkann e circa 1500 clienti del marchio italiano provenienti da tutto il mondo, che si sono dati appuntamento sulla Divina proprio per scoprire la nuova creazione del Cavallino alato. «Quando abbiamo pensato alla nuova auto - confida Enrico Galliera, Chief Marketing and Commercial Officer



La presentazione di ieri della nuova iniziativa

di Ferrari - ci è venuto subito in mente Amalfi e la Costiera amalfitana. È un prodotto che ha qualcosa in più per godersi un po' la vita, tant'è che nasce proprio con questa logica, e condivide con Amalfi la bellezza, la gioia di vivere e il calore di un ambiente dove si sta bene.

Spero che la vettura abbia lo stesso successo che ha avuto la comunicazione ai nostri clienti che l'avremmo presentata ad Amalfi. C'è stata la fila per prenotarsi». Così i clienti top Ferrari, in questi giorni, sono ospiti negli hotel a 5 stelle della Divina, pronti a scoprire (e ad ac-



Il prototipo della nuova Ferrari ispirata alla Costiera Amalfitana

quistare) in anteprima il nuovo gioiello. «Siamo onorati di organizzare - evidenzia Galliera - una prima mondiale al Sud, che ha già ospitate molte delle nostre "cavalcade". In qualità di ambasciatrice dell'Italia nel mondo, Ferrari è orgogliosa di far conoscere ai propri clienti

questi luoghi meravigliosi e di portarli al centro dell'attenzione internazionale». Naturalmente soddisfatto per l'evento è il sindaco di Amalfi, Daniele Milano: «Ringrazio Ferrari - rimarca - perché a memoria non ricordo un evento di questa portata organizzato

ad Amalfi. Quando sono stato contattato, circa un anno fa, mi sembrava un sogno che adesso si realizza». Amalfi, oltre alla "pubblicità" gratuita, ottiene anche un cospicuo assegno, di circa 500mila euro, per l'occupazione della struttura, su suolo pubblico, dove si svolgeranno tutti gli eventi in programma. Dopo la tre giorni di eventi esclusivi, riservati ai clienti, la nuova Ferrari sarà esposta in piazza Duomo, il 4 e 5 luglio, in mostra per tutti i residenti e i turisti della Costiera amalfitana, in modo tale da poter essere ammirata (e desiderata) in tutta la sua bellezza. La Ferrari Amalfi, infatti, come evidenziano da Maranello «ridefinisce il concetto di gran turismo contemporanea, unendo prestazioni elevate, versatilità ed estetica raffinata. E sicuramente diventerà, come successo per altri modelli del Cavallino rampante, un oggetto del desiderio». (gds)

Ferrari celebra Amalfi "l'ultima" del Cavallino è un omaggio alla perla

ENRICO GALLIERA CHIEF MARKETING AND COMMERCIAL OFFICER «LA SCELTA DEL NOME È STATA PER NOI UNA SOLUZIONE NATURALE»

Nico Casale

Un reel di dodici secondi, pubblicato su Instagram alla vigilia, ha acceso l'attesa. Una veduta dall'alto su Amalfi; poi, l'inquadratura scivola sull'asfalto. In sottofondo, quel rombo pieno e riconoscibile che parla una lingua sola: Maranello. Lo schermo si fa nero. Compare una scritta, asciutta: 1 July 2025 - 10.40 pm. Un indizio e una promessa. «It's almost time» è la didascalia che l'accompagna per dire che sta per arrivare il momento. Momento che arriva, ieri, alle 22.40 in punto, quando il «mistero» è svelato. Nella perla della Divina, Ferrari toglie il velo all'ultima nata. È la Ferrari Amalfi. Un nome che è un omaggio al Sud Italia e, chiaramente, alla Costiera più amata del mondo. Un debutto scenografico per la nuova berlinetta 2+ del Cavallino Rampante che dà il via a una tre giorni di eventi riservati e spettacolari, incastonati nel cuore della Costiera. Poi, venerdì e sabato, il bolide sarà esposto, rigorosamente nel colore rosso Ferrari, ai piedi della scalinata in piazza Duomo, così da essere ammirata, in anteprima mondiale, da residenti, turisti e appassionati.

LE CARATTERISTICHE

Motore V8 biturbo in posizione centrale-anteriore, la Ferrari Amalfi ridefinisce il concetto di gran turismo contemporanea. Unisce prestazioni elevate, versatilità ed estetica raffinata. Ed è stata progettata - viene spiegato - per chi desidera godersi una prestazione emozionante senza rinunciare al comfort o allo stile. La nuova berlinetta 2+ del Cavallino Rampante fa convergere su di sé un inedito equilibrio tra adrenalina e fruibilità quotidiana. Il suo design nasce da un'impostazione fluida e minimalista, con volumi scolpiti e superfici pulite che esprimono maggiore modernità e dinamismo. Il nome del nuovo modello vuole essere un omaggio al Sud del Paese e a una delle coste più affascinanti del mondo. Difatti, seguendo la tradizione consolidata dei modelli Portofino e Roma, Amalfi è stata scelta per associare, ancora una volta, Ferrari alla bellezza italiana e a un luogo simbolo dell'Italia.

LA SCELTA

«Ferrari è onorata di organizzare una prima mondiale nel Sud Italia, che ha già ospitato molte delle nostre "Cavalcade"», evidenzia Enrico Galliera, Chief Marketing and Commercial Officer di Ferrari. «In qualità di ambasciatrice dell'Italia nel mondo - aggiunge - Ferrari è orgogliosa di far conoscere ai propri clienti questi luoghi meravigliosi e di portarli al centro dell'attenzione internazionale». «Di fronte alla scelta di un nome per il nostro nuovo modello - rivela Galliera - Amalfi è stata la soluzione naturale, grazie al fascino di questa località celebre in tutto il mondo». La Ferrari Amalfi è stata presentata, per la prima volta, ieri sera in una struttura trasparente affacciata sul molo. Lo spettacolo, realizzato con l'aiuto di maestranze locali, sarà ripetuto per altre due serate, creando un'atmosfera suggestiva tra il lungomare di Amalfi e il Mediterraneo. Quanto alla scelta di Amalfi, Galliera, a margine di un incontro con la stampa di ieri pomeriggio, ribadisce che «quando abbiamo sviluppato il concetto e il design e abbiamo visto la vettura finale, è venuto immediato pensare a una località che rappresenti questa vettura, che è fatta di un design straordinario, elegantissimo, prestazioni che danno emozione». Caratteristiche «che si sposano benissimo - rileva - con una località bellissima, una delle più belle al mondo, in cui restare emozionati ogni volta che si viene».

WORLD PREMIERE

La tre giorni della world premiere è organizzata da Ferrari nella struttura realizzata per l'occasione sul molo. Stando ai numeri dell'evento diffusi dalla Casa di Maranello, sono stati 12 i sopralluoghi ad Amalfi, 10 i mesi di progettazione, 1 mese per l'allestimento della struttura Ferrari al molo cui hanno lavorato 600 addetti. E, poi, 800 le ore di lavoro consecutive sul molo e 25 chiatte per lo scarico di merci via mare. «Questa struttura - conferma Galliera nel corso

dell'incontro con i giornalisti - è stata creata con un impegno incredibile, abbiamo avuto più di 600 persone che hanno lavorato per qualche settimana, abbiamo cercato di farlo e questo grazie al contributo del sindaco e delle autorità locali, cercando anche di coinvolgere quanto più possibile le maestranze locali». «Abbiamo ricevuto un supporto incredibile da parte del sindaco e del suo staff e anche da parte della Regione perché, senza di loro, questo non sarebbe stato possibile», sottolinea, poi, Galliera, anticipando che, «in questi giorni, accoglieremo qui ad Amalfi più di 1.500 persone in tre serate diverse, che vengono da tutto il mondo, sono i nostri migliori clienti, sono gli affezionati del marchio, che verranno per stare con noi per fare un'esperienza straordinaria, non solo la scoperta della nuova vettura, ma anche e soprattutto la possibilità di scoprire una delle bellezze dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affare e-commerce: è boom in 10 anni

Vendita dei prodotti via internet, dal 2014 a Salerno la crescita delle imprese è del 223,7%. E così sono spariti i negozi

Il Salernitano è tra le province d'Italia che, negli ultimi dieci anni, ha incrementato sensibilmente il numero delle aziende dedite al commercio elettronico. Nel 2024, infatti, come emerge da un'analisi InfoCamere-Unioncamere su dati Movimprese, le aziende di e-commerce iscritte al Registro delle imprese delle Camere di commercio erano 1.065, con un incremento di 736 unità rispetto al 2014 e una variazione percentuale, in solo due lustri pari al 223,7%. Una vera e propria rivoluzione del commercio a Salerno e provincia, che non ha solo cambiato la società ma ha prodotto trasformazioni visibili nel tessuto produttivo dei territori, con negozi che hanno deciso di chiudere i battenti mentre proliferano quelli virtuali. E il territorio salernitano, in questa speciale classifica, è ai primi posti, precisamente al quinto su scala nazionale, precedendo realtà molto più popolate e industrializzate. Segno inequivocabile di come la rivoluzione digitale non sia una prerogativa delle capitali economiche del Paese ma un fenomeno distribuito, capillare, con potenzialità forti anche in contesti tradizionalmente meno digitalizzati.

L'e-commerce nelle regioni italiane. Tra le regioni con il maggior numero di imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio di qualsiasi prodotto effettuato via internet, alla fine del 2024 figurano la Lombardia con 8.545 imprese (il 19,7% del totale), la Campania con 6.484 (14,9%) e il Lazio con 5.088 (11,7%). Alle stesse regioni va il podio della crescita in valore assoluto nel decennio considerato: +6.014 imprese in Lombardia, +5.170 in Campania e +3.499 nel Lazio. A livello relativo, invece, la Campania guida la classifica delle regioni con il più alto tas-



Un portale per l'acquisto di prodotti on-line; a sinistra, i magazzini rimasti sfitti a Salerno

so di crescita percentuale nel decennio (+393,5%), seguita da Calabria (+294,2%) e Molise (+251,1%). Nel confronto tra province, Napoli conquista il primato assoluto con 4.120 imprese di commercio online a fine 2024, per una quota che rappresenta il 9,5% del totale nazionale. Seguono Roma con 3.999 (pari al 9,2% del totale) e

Milano con 3.895 (9%). Napoli si distingue anche per il maggior saldo assoluto nel periodo (+3.418 imprese) e per la crescita percentuale più marcata (+486,9%). **Il rovescio della medaglia.** Certo esiste il rovescio della medaglia, perché più shop online significa meno negozi, soprattutto nei centri storici. Un fe-

nomeno quest'ultimo che colpisce anche Salerno, dove negli ultimi anni tante attività storiche sono state costrette, per via degli affari sempre in diminuzione, proprio a causa della concorrenza online, e dei prezzi di gestione, sempre più alti, a esporre idealmente la bandiera bianca. I dati di Confesercenti, del resto, a livello nazionale sono più che eloquenti: nel 2024, il commercio al dettaglio in Italia ha subito una significativa contrazione, con un numero elevato di chiusure di negozi e un calo dei consumi: sono state registrate oltre 61mila chiusure di attività commerciali a fronte di circa 23mila nuove aperture, con un saldo negativo di circa 38mila attività. Questo trend ha portato ad una diminuzione dei consumi, con una stima di 3,2 miliardi di euro in meno rispetto alle previsioni.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA ALLA CITTADELLA

L'urlo dei precari della giustizia «Ora la stabilizzazione per tutti»



La protesta di ieri mattina alla Cittadella Giudiziaria di Salerno

Oltre 300 lavoratori degli Uffici per il Processo del tribunale di Salerno, della Corte d'Appello e del tribunale di Nocera Inferiore hanno partecipato ieri alla giornata di mobilitazione organizzata a livello nazionale da Fp Cgil, Uil Pa e Usb. L'iniziativa ha avuto come obiettivo la stabilizzazione dei lavoratori precari assunti grazie al Pnrr, una questione che sta coinvolgendo centinaia di professionisti del settore giustizia. Il presidio, che si è svolto davanti alla Cittadella Giudiziaria, ha dato vita a un corteo spontaneo che ha attraversato il viale del tribunale. La partecipazione massiccia ha testimoniato la determinazione di chi, da anni, contribuisce al miglioramento del sistema giudiziario, riducendo gli arretrati, velocizzando i procedimenti e dando slancio a un settore in sofferenza. Questi lavoratori,

formati con risorse pubbliche, sono considerati una risorsa fondamentale per il buon funzionamento della giustizia italiana. Tuttavia, il piano attuale prevede solo una stabilizzazione parziale, un passo che molti giudicano insufficiente. **Antonio Capezzuto**, segretario della Fp Cgil, sottolinea: «È emersa con forza una verità che non si può più ignorare: senza la stabilizzazione di tutti i lavoratori degli Uffici per il Processo, la giustizia italiana torna indietro». La richiesta è chiara: stabilizzazione per tutti. **Carmine Parisi**, del coordinamento provinciale Fp Cgil, ha sottolineato che senza risposte adeguate, la mobilitazione continuerà. Il sindacato ribadisce la necessità di un intervento decisivo per garantire stabilità e dignità a chi, ogni giorno, contribuisce al buon funzionamento della giustizia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nocera Inferiore - Il progetto include un nuovo polo oncologico a Pagani e un reparto specializzato per ortopedia a Scafati

Cinquanta milioni di euro per la sanità del futuro per l'ospedale Umberto I



Il sopralluogo

Un investimento da 50 milioni di euro è destinato a rivoluzionare l'Ospedale Umberto I di Nocera Inferiore, proiettandolo verso un futuro di eccellenza sanitaria. La notizia è stata ufficialmente diramata ieri mattina dal Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, durante un'importante visita sul cantiere per supervisionare di persona lo stato di avanzamento dei lavori di adeguamento sismico e strutturale che stanno interessando l'intera struttura ospedaliera. Questo intervento rappresenta un tassello fondamentale nella strategia regionale per potenziare le infrastrutture sanitarie. "Questo

è un investimento importante che facciamo a Nocera Inferiore. Complessivamente sono 50 milioni di euro", ha dichiarato con fermezza il Presidente De Luca, rimarcando l'entità senza precedenti di quest'opera. Un importo che testimonia la volontà di investire concretamente nel benessere dei cittadini dell'Agro nocerino-sarnese. I lavori non si limiteranno a semplici interventi di restauro, ma prevedono la realizzazione di una palazzina intera, un corpo di fabbrica completamente nuovo che andrà ad aggiungersi e integrare la struttura esistente, ampliandone significativamente la capacità operativa.

“
Ieri mattina
il sopralluogo con il
presidente Vincenzo
De Luca
”

Non solo ampliamenti, ma anche interventi volti a garantire la massima sicurezza: sarà infatti eseguito un profondo lavoro di consolidamento statico dell'intero edificio, rendendolo più sicuro e resiliente. Ma l'innovazione

“
"Investimento importante
per l'Agro, zona strategica
della provincia di Salerno"
”

non si ferma qui: è previsto un rinnovamento completo di interi reparti, tra cui spiccano urologia, ginecologia e cardiologia, che saranno modernizzati e dotati delle più avanzate tecnologie. "Abbiamo già portato qui il robot Da Vinci", ha orgogliosamente aggiunto il Presidente, evidenziando come l'ospedale di Nocera Inferiore sia già all'avanguardia nell'adozione di strumenti chirurgici di ultima generazione, a beneficio dei pazienti che potranno contare su trattamenti sempre più precisi ed efficaci. L'intervento all'Umberto I non è un'iniziativa isolata, ma si inserisce in una visione strategica più ampia e coordinata per il potenziamento della sanità nell'intera area dell'Agro, come ha spiegato De Luca stesso: "questo intervento poi è collegato ad altri due interventi straordinari, cioè gli ospedali riuniti dell'Agro". Il Presidente ha poi fornito dettagli cruciali sulle altre strutture ospedaliere coinvolte in questa imponente opera di riqualificazione e potenziamento. A Pagani, per esempio, "è nato ormai un polo oncologico che ha assunto un valore nazionale, li arrivano anche da fuori regione", ha sottolineato De Luca, evidenziando come questa struttura sia diventata un punto di riferimento non solo per la Campania, ma per

l'intero Sud Italia, attirando pazienti in cerca di cure specializzate e all'avanguardia nel campo dell'oncologia. Per quanto riguarda Scafati, il quadro è altrettanto promettente: "stiamo completando un altro intervento di messa in sicurezza statica e credo che realizzeremo lì una casa di comunità e poi un reparto specializzato per ortopedia". Questo dimostra la volontà di creare una rete di servizi sanitari integrati e specializzati, in grado di rispondere alle diverse esigenze della popolazione. La casa di comunità, in particolare, rappresenta un modello innovativo di assistenza territoriale, più vicino al cittadino e in grado di offrire servizi di prossimità. De Luca ha concluso il suo intervento ribadendo con forza l'importanza strategica di tutti questi investimenti coordinati, che avranno un impatto significativo sulla qualità della vita dei cittadini: "Un investimento davvero importante per l'Agro che rimane comunque la zona strategica della provincia di Salerno". Questo vasto programma di riqualificazione e potenziamento delle strutture sanitarie non solo migliorerà l'offerta di servizi per i residenti, ma rafforzerà il ruolo dell'Agro come polo d'eccellenza in ambito sanitario a livello regionale e oltre.

Il caso - La protesta ha visto la partecipazione di lavoratori e cittadini

Fisecat Cisl Salerno al fianco dei lavoratori della Romeo in sciopero al Tribunale di Nocera Inferiore

Si è svolto nel pomeriggio di ieri, dinanzi al Palazzo di Giustizia in via Falcone, il presidio dei lavoratori addetti ai servizi di pulizia del Tribunale di Nocera Inferiore, impiegati dalla società Romeo, accompagnato da uno sciopero indetto per l'intera giornata. L'iniziativa, promossa con il sostegno della Fisecat Cisl di Salerno, ha evidenziato una situazione di profondo malessere tra gli addetti, determinata da criticità ormai strutturali legate all'organizzazione del lavoro e al mancato adeguamento orario per numerosi dipendenti. La protesta si è svolta pacificamente e ha visto la partecipazione non solo dei lavoratori coinvolti, ma anche di cittadini, operatori del diritto e rappresentanti del

sindacato, a testimonianza di una crescente attenzione pubblica verso le condizioni di chi opera quotidianamente all'interno degli uffici giudiziari. Attraverso questa mobilitazione, è stato rilanciato un appello al ministero della Giustizia e agli enti locali affinché vengano intraprese azioni concrete e tempestive per risolvere una situazione ormai insostenibile.

L'iniziativa di oggi si inserisce in un contesto più ampio di rivendicazioni che riguardano la dignità del lavoro e il rispetto dei diritti fondamentali in ambito pubblico, con particolare riferimento ai servizi esternalizzati della giustizia.

Baronissi - Tra il Comune e Skills Consulting

Per la formazione e l'occupazione giovanile nasce una partnership

Il Comune di Baronissi ha aderito a un partenariato con Skills Consulting Srl, formalizzando l'intesa con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa che rappresenta un importante passo avanti nella promozione della formazione professionale e dell'occupazione, con un focus particolare sul coinvolgimento delle nuove generazioni e sul rafforzamento del mercato del lavoro locale. La proposta, avanzata da Skills Consulting Srl lo scorso 17 aprile 2025, mira a sviluppare una serie di iniziative integrate e multidisciplinari dedicate alla cittadinanza, che includono corsi di formazione in presenza e online, servizi di orientamento professionale, workshop tematici e attività di networking con realtà produttive e aziende del territorio. L'obiettivo è creare un sistema virtuoso capace di facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e di rispondere in modo efficace alle esigenze in continua evoluzione del mercato.

Mercato San Severino - La battaglia di Romano: "Senza il nostro intervento l'archivio storico non sarebbe stato riordinato"

È stato ripristinato l'Archivio di Stato

Il ripristinato ordine dell'Archivio Storico della Città di Mercato San Severino non frena la polemica da parte del consigliere del Movimento Civico Sanseverinese, Giovanni Romano. Il quale, è di nuovo intervenuto su questo specifico aspetto per fare delle precisazioni. "Nei mesi scorsi - ha spiegato Romano - ci siamo occupati della conservazione dell'Archivio Storico della nostra Città. Presentammo un'interrogazione e riuscimmo, dopo oltre un mese, ad ottenere una risposta. I documenti dell'Archivio Storico relativi al periodo prima dell'Unità d'Italia sono collocati presso la Sala del Gonfalone mentre quelli del periodo post-unitario sono al terzo piano del Palazzo Vanvitelliano". Di recente, però, è intervenuta una novità, che è stato lo stesso Romano a rendere nota. "A seguito della nostra segnalazione - precisa l'espone del Movimento Civico Sanseverinese - la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica a fine aprile ha effettuato una visita di controllo al Comune e ha comunicato le prescrizioni per lo scarto, il riordino e l'inventariazione dei documenti. La dis-amministrazione ha dovuto incaricare un'Archivista specializzata per compiere queste attività finalizzate alla corretta conservazione dei preziosi documenti". Un aspetto che il consigliere Romano ha voluto rendere noto per mettere in evidenza che l'inventariazione dei documenti e la loro conservazione sono rigidamente previste da normative di riferimento. "La storia della nostra Città - ha specificato Romano - è



Palazzo Vanvitelli

"scritta" in quelle carte la cui conservazione è tutelata e la cui valorizzazione è indispensabile per trasmettere la "memoria" alle future generazioni. La nostra azione di controllo è servita a "risvegliare" chi, per Legge, è tenuto a preservare questo patrimonio di conoscenze. Continueremo, responsabilmente, ad esercitare la nostra funzione di controllo e di vigilanza". C'è un dato inconfutabile per Romano: "Se non ci fosse stata la nostra interrogazione e segnalazione, l'Archivio storico sarebbe stato abbandonato e dimenticato. Adesso abbiamo qualche speranza che questo patrimonio di conoscenze della nostra Storia possa essere conservato a norma di legge e possa ritornare consultabile". Per Romano, la sua risulta essere un'azione costruttiva, in direzione di un'attenzione nei

confronti della cittadinanza. Polemica sì, ma in questo caso, come ha voluto stesso Romano sottolineare si è trattato di una opposizione costruttiva, dimostrando senso di responsabilità e attenzione per il patrimonio storico della nostra città. Con il suo impegno e le sue indicazioni, Romano ha voluto sollecitare l'amministrazione comunale a preservare e valorizzare l'Archivio Storico di Mercato San Severino, sottolineando l'importanza di tutelare la memoria collettiva e di promuovere un percorso condiviso di conservazione e valorizzazione culturale. Ora, sarà compito dell'archivista rendere quanto più ordinato possibile tutto il patrimonio contenuto in quelle pagine di storia, che rappresentano le origini e la costruzione di ciò che Mercato San Severino è oggi.

Fisciano - Intervento Sottosegretario al Mit dopo richiesta di Fratelli d'Italia

Raccordo Sa-Av, si procede al ripristino dei luoghi

Qualcosa sta iniziando a muoversi e anche a smuoversi. Grazie al deciso intervento del senatore di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone, dallo scorso 3 aprile nominato Sottosegretario di Stato presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, i cantieri sul raccordo autostradale Salerno-Avellino, a partire da questa settimana, hanno accelerato le operazioni di ripristino dello stato dei luoghi. Il sottosegretario Iannone, nei giorni scorsi, si è fatto portavoce delle istanze di tanti cittadini della Valle dell'Irno, soprattutto a seguito dei numerosi incidenti che, spesso e malvolentieri, si verificano lungo il raccordo, diventato una sorta di trappola per gli automobilisti. Un intervento risultato decisivo perché sta consentendo una più rapida chiusura dei cantieri. Il raccordo diventa impercorribile, soprattutto durante il periodo estivo, quando sullo stesso si riversano turisti provenienti da ogni dove, che si incamminano verso le località di vacanza del Sud Italia. La presenza di cantieri per lavori in corso e la continua interruzione di tratti

che, teoricamente, dovrebbero essere scorrevoli, ma praticamente si presentano come imbuto dove le auto restano imbottigliate senza via d'uscita, rendono quest'arteria stradale impraticabile. Anas, nel 2023 ha approvato il programma triennale dei lavori pubblici 2023-2025, nel quale fu inserito l'intervento "Conferimento caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino compreso l'adeguamento della statale 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est dell'A16. Primo stralcio dal Mercato San Severino allo svincolo di fratte, l'annualità nella quale si prevedeva di dare avvio alla procedura di affidamento era il 2024". Ma finora nulla è stato realizzato in tal senso. L'auspicio da parte di tutti gli automobilisti è quello di un ripristino delle carreggiate a partire da subito perché i mesi di luglio e agosto si preannunciano bollenti, sia dal punto di vista delle temperature, ma soprattutto dal punto di vista del caos dovuto agli spostamenti in massa per le vacanze dei turisti ed evitare ulteriori disagi per il territorio.

Positano

Aggredisce i Carabinieri durante una lite familiare: arrestato

Violenta aggressione ai danni delle forze dell'ordine nel cuore della Costiera Amalfitana. Nel pomeriggio di lunedì 28 giugno, i Carabinieri della Stazione di Positano hanno tratto in arresto un uomo, identificato con le iniziali A.E., per il reato di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Secondo quanto ricostruito dai militari, l'intervento è scattato a seguito di una lite familiare segnalata da alcuni residenti. Una volta sul posto, i Carabinieri sarebbero stati aggrediti con calci e pugni dall'uomo, che ha opposto violenta resistenza all'arresto, rendendo necessario l'uso della forza per immobilizzarlo. Dopo essere stato bloccato e ammanettato, l'uomo è stato condotto in caserma e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Alcuni militari hanno riportato lievi contusioni durante l'intervento.

Scafati - Il sindaco: occorre potenziare servizio

Acse, resta particolarmente acceso lo scontro tra maggioranza e l'opposi-

Tornano sotto i riflettori gli affidamenti dell'Acse, la società partecipata del Comune di Scafati. Dopo le recenti rivelazioni giudiziarie che vedono coinvolta la ditta "La Gardenia" in un presunto giro di tangenti e appalti pilotati, emergono interrogativi sulle modalità con cui la stessa società ha operato sul territorio scafatese. "La Gardenia", almeno fino a pochi mesi fa, risultava essere fornitrice di spazzatrici a noleggio per l'Acse, al costo di 750 euro al giorno. Un importo che non passò inosservato già in passato, sollevando dubbi per l'eccessiva onerosità rispetto a contratti precedenti con altri operatori. Ad accendere i riflettori è Mario Santocchio, coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia a Scafati, che chiede ufficialmente l'intervento della Commissione Garanzia per fare piena luce su procedure e scelte gestionali della partecipata. "E nostro dovere, nel nome della trasparenza e del corretto utilizzo delle risorse pubbliche, chiedere che la Commissione Garanzia esamini attentamente gli atti relativi all'affidamento diretto a "La Gardenia", ora oggetto di indagini", afferma Santocchio. Ma non è tutto. Nel mirino anche un recente bando per assunzioni a tempo determinato, affidato direttamente a una società di somministrazione lavoro per un costo complessivo di 139.900 euro. Secondo Santocchio, il bando sarebbe stato pubblicizzato in modo insufficiente, limitando di fatto l'accesso e la possibilità di partecipazione di altri potenziali candidati. "Non si può parlare di correttezza amministrativa quando non c'è un'adeguata pubblicità degli avvisi. È fondamentale che ogni procedura sia trasparente e accessibile. Confidiamo nel buon senso e nella tempestività della Commissione Garanzia per far luce su questi episodi", conclude Santocchio. Una presa di posizione netta, quella del partito di Giorgia Meloni a livello scafatese, che ora attende risposte ufficiali e verifiche puntuali, nell'interesse della collettività e della legalità amministrativa. Ad intervenire sul tema il sindaco di Pasquale Aliberti: "Nell'ambito dell'assemblea dei soci Acse, nell'ottica di rafforzare la società dal punto di vista operativo e della sua azione sul territorio relativamente agli obiettivi del ciclo integrato dei rifiuti ma anche servizi cimiteriali e al piano parcheggi, il Comune di Scafati in qualità di proprietario, da me rappresentato, ha evidenziato al C.d.A e agli organismi della partecipata, l'assoluta necessità di un potenziamento dell'organico. Pertanto alla luce degli accordi sindacali stipulati dalla società e dalla richiesta della stessa partecipata al Comune di avviare bandi di concorso a tempo indeterminato, si è concordato e chiesto di procedere entro il mese di settembre all'avvio del bando che servirà a ringiovanire il personale dipendente oramai esiguo a causa dei continui pensionamenti. Una situazione che arca gravi difficoltà all'ACSE costretta a dover accedere a forme di assunzione interinale sulle quali non c'è prospettiva, stabilità e continuità, cose di cui, invece, la partecipata ha bisogno per portare a compimento i servizi e le iniziative di cui è affidataria". Sulla vicenda delle assunzioni senza bando le polemiche vanno avanti ormai da diversi mesi. Nel corso del tempo numerosi sono stati gli interventi dei consiglieri di opposizione che chiedevano un maggiore controllo da parte della maggioranza, in termini di trasparenza. Ad oggi Aliberti chiarisce la necessità di potenziare il servizio ma non emerge ancora la volontà di un bando pubblico comunale.

Sviluppo area industriale 2,8 milioni per la viabilità

Nocera Inferiore

Un asse viario per l'area industriale di Fosso Imperatore che sta diventando «un punto di riferimento di sviluppo della regione», ha detto il sindaco di Nocera Inferiore, Paolo de Maio. La giunta ha approvato il progetto di fattibilità tecnico economica dell'arteria di via Caiano che si avvarrà di reti infrastrutturali, sottoservizi, urbanistica, rotatorie ed impianti. Il progetto prevede una spesa di 2,8 milioni di fondi regionale. «L'infrastruttura - spiega il presidente della commissione urbanistica e lavori pubblici Luciano Passero - è propedeutica alla realizzazione delle nuove aree industriali a sud di Fosso Imperatore». «Sarà una strada fondamentale di accesso al Pip di Fosso Imperatore e di collegamento tra il raccordo autostradale A30, la strada provinciale via Padula e le aree industriali», aggiunge l'assessore ai lavori pubblici, Gianluca Perna. Insomma, si sta lavorando affinché, in vista dell'ampliamento, la zona industriale non resti monca di infrastrutture necessarie al suo sviluppo. «In questa ottica - ha sottolineato il sindaco - continuiamo a lavorare per il miglioramento degli impianti nell'area industriale in vista dell'attuazione dell'ampliamento, già anticipato con il preliminare di Pip approvato in giunta. Insieme allo scioglimento della Salerno Sviluppo e dell'area ex Mcm, candidiamo la città ad essere polo industriale attrattivo di investimenti».

ne.fe.

BARONISSI

Formazione e occupazione giovanile, protocollo d'intesa a Baronissi per favorire l'inserimento delle nuove generazioni nel circuito del lavoro. Questo l'obiettivo del partenariato stipulato dal Comune con Skills Consulting, su una proposta avanzata dallo scorso 17 aprile.

L'intesa mira a sviluppare una serie di iniziative integrate e multidisciplinari dedicate alla cittadinanza, che includono corsi di formazione in presenza e online, servizi di orientamento professionale, workshop tematici e attività di networking con realtà produttive e aziende del territorio. In una congiuntura storica delicata per il mondo del lavoro, in particolare in riferimento alle fasce d'età più giovani, c'è dunque necessità di creare un sistema virtuoso capace di facilitare l'ingresso ragazzi e di rispondere in modo efficace

BARONISSI

Un patto su formazione e lavoro

Accordo tra Comune e Skills Consulting per i giovani della città



La sede
del Comune
di Baronissi

alle esigenze in continua evoluzione del mercato.

La sottoscrizione è avvenuta nei giorni scorsi a Palazzo di Città. «Questa partnership con Skills Consulting rappre-

senta un passo fondamentale per il futuro dei nostri giovani e di tutta la comunità di Baronissi. Siamo fortemente impegnati a valorizzare la formazione e a creare nuove op-

portunità di lavoro sul nostro territorio. Il protocollo d'intesa ci permetterà di offrire percorsi formativi concreti e orientamento mirato, rispondendo alle esigenze del mercato del lavoro e favorendo l'inserimento professionale», ha dichiarato la sindaca Anna Petta a margine della firma del protocollo.

Entusiasta anche la consigliera comunale Ester Sapere, con delega alla promozione delle politiche giovanili e della formazione: «Il nostro impegno è rivolto a costruire un futuro sostenibile per i giovani di Baronissi».

Francesco Ienco

Aeroporto Capodichino slitta la chiusura «Così riduciamo i disagi»

Le infrastrutture, i servizi

Luigi Roano

Slitta a novembre la chiusura dell'aeroporto di Capodichino e sarà solo di un mese non più di 42 giorni. I lavori alle piste erano programmati a partire dal 19 gennaio al primo marzo del 2026. Invece inizieranno e si chiuderanno a novembre dell'anno prossimo. È questo l'esito di una riunione tenutasi ieri tra la Gesac - il gestore dell'aeroporto di Capodichino e di quello di Salerno - e l'Enac acronimo che sta per Ente nazionale per l'aviazione civile. All'incontro hanno preso parte per l'Enac il Presidente Pierluigi Di Palma, il Direttore generale Alexander D'Orsogna, il Vicedirettore generale Fabio Nicolai e il Direttore delle Infrastrutture Claudio Eminente. Per la Gesac il Presidente Carlo Borgomeo e l'Amministratore Delegato Roberto Barbieri e le compagnie aeree e le industrie operative sullo scalo.

È stato trovato - nella sostanza - il giusto equilibrio tra le esigenze del gestore dello scalo, cioè di svolgere i lavori di rifacimento delle piste per renderle ancora più sicure. E quelle di Enac preoccupata - paradossalmente - dalla crescita esponenziale dello scalo partenopeo diventato così centrale nel sistema dei trasporti nazionali e internazionali, di lasciare a terra centinaia di migliaia di passeggeri in un periodo cruciale della stagione turistica. Tra le parti, sulle scorte di questi dati di fatto, non è stato difficile trovare l'intesa e riprogrammare l'installazione dei cantieri perché Gesac ed Enac hanno le stesse motivazioni. Ridurre al massimo i disagi dei viaggiatori in vista della chiusura. Lo slittamento a novembre dei lavori consentirà di abbassare notevolmente i tempi di rifacimento delle piste e scongiura il pericolo dei lavori "spezzatino" cioè fatti per step e in più periodi dell'anno. Uno spauracchio per Gesac ed Enac con il quale nessuno ha voluto correre rischi. Così invece la vicenda si chiude entro novembre dell'anno prossimo.

L'INTESA

Il comunicato che viene fuori dopo l'incontro dà il senso che le decisioni sono state assunte in perfetta sinergia: «La riunione - si legge - organizzata dall'Enac con tutti i soggetti operativi sull'aeroporto di Napoli Capodichino» era «finalizzata a ottimizzare la gestione dei lavori di rifacimento della pista di volo e dei raccordi». I partecipanti ai lavori «hanno condiviso di approfondire la soluzione individuata che mira a ottimizzare i tempi di lavorazione», e ridurre i giorni di chiusura così da limitare «i disagi ai passeggeri, realizzando le opere nel mese di novembre 2026. A tal fine verrà istituito un tavolo tecnico tra Enac, Enav, gestore aeroportuale e operatori». Parola al presidente di Enac: «Si tratta di una soluzione che ci ha visti tutti concordi spiega Pierluigi Di Palma che limita i giorni di chiusura totale, in novembre, nel periodo con minor traffico dell'anno. Il nostro scopo principale è proteggere i passeggeri e ridurre i disagi. Per raggiungere questo obiettivo, le diverse istituzioni devono collaborare in modo da garantire che i cittadini mantengano il loro diritto alla mobilità». In questo senso la collaborazione del Comune guidato dal sindaco Gaetano Manfredi è stato molto importante. L'Osservatorio del Comune ha fornito a Gesac ed Enac i dati e le proiezioni dei visitatori. È fatto un focus sui grandi eventi che Napoli ospita e ospiterà come la Coppa America di vela nel 2027. Con gli equipaggi che - tuttavia - arriveranno già l'anno prossimo. Tra marzo e maggio di qui la decisione di far slittare i lavori a novembre. Per avere la certezza che i neozelandesi - detentori del trofeo - e gli altri equipaggi che arriveranno da tutto il mondo, non avranno problemi a sbarcare a Bagnoli sede operativa della kermesse velica più antica al mondo.

IL FOCUS

È stato - a quanto trapela - lo stesso Manfredi dettare il timing e trasmettere i dati dell'Osservatorio sui flussi turistici. La città, come è noto, è al centro di interessi mondiali e Capodichino è uno scalo da 13 milioni di passeggeri all'anno. Che va verso l'allargamento con nuove strutture e voli intercontinentali verso oriente. Napoli è contestualmente una delle mete privilegiate dai turisti che a maggio già erano arrivati in 10 milioni e che entro dicembre saranno esattamente il doppio. Il Pil del turismo a Napoli vale un miliardo e mezzo di euro. Senza considerare il 30% di nero.

E l'aeroporto di Capodichino si trova nel centro della città ed è un altro valore aggiunto: in nessun'altra grande città d'arte l'aeroporto è a 10 minuti di taxi dal centro storico e a 15 dal lungomare. Insomma, il sindaco ha fatto pesare le qualità della città che amministra, un'autentica calamita per i turisti. Basta pensare che dal 2023 all'anno in corso i visitatori sono passati da 13 milioni a 20. E questo dato è stato più che sufficiente per agevolare una trattativa che comunque non è mai stata in salita. Troppi gli interessi in comune per non trovare un accordo conveniente per tutti: città, Enac e Gesac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodichino chiude a novembre 2026 e i lavori dureranno trenta giorni

Cambiano data e tempi per gli interventi di rifacimento della pista dell'aeroporto inizialmente programmati tra gennaio e febbraio. Nota Enac: così ridurremo i disagi

Non chiuderà dal 19 gennaio al primo marzo 2026, come annunciato nelle scorse settimane, ma qualche mese più tardi, a novembre dello stesso anno. E si assottigliano anche i giorni di stop forzato ai voli: dai 42 inizialmente prospettati a meno di 30.

C'è la fumata bianca per lo spostamento dei lavori di rifacimento della pista di volo e dei raccordi dell'aeroporto internazionale di Napoli, un intervento di riqualificazione programmato nel piano quadriennale degli interventi 2023-2026.

La soluzione, individuata da Enac con l'obiettivo di ottimizzare i tempi di lavoro e ridurre i giorni di chiusura dello scalo, limitando i disagi per i passeggeri, è stata condivisa in queste ore con tutti i soggetti operativi sull'aeroporto.

A tal fine, si legge nel comunicato diffuso dalla stessa Enac, "verrà istituito un tavolo tecnico tra Enac, Enav, gestore aeroportuale e operatori".

«Si tratta di un'opzione che ci ha visti tutti concordi e che limita i giorni di chiusura totale, in novembre, nel periodo con minor traffico dell'anno», spiega il presidente Enac, Pierluigi Di Palma. «Il nostro scopo principale è proteggere i passeggeri e ridurre i disagi. Per raggiungere questo obiettivo, le diverse istituzioni devono collaborare in modo da garantire che i cittadini mantengano il loro diritto alla mobilità».

La prima ipotesi di chiusura



prospettata per Capodichino da Gesac, l'azienda che si occupa della gestione aeroportuale, aveva creato qualche malumore tra gli addetti ai lavori del settore turistico. La nuova opzione sembra invece più in linea con le aspettative: gli aeroporti sono sottoposti a regolari e periodici interventi di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, "in conformità" aveva spiegato Gesac - con le rigorose normative di settore e in linea con l'impegno prioritario del gestore aeroportuale per garantire i massimi standard di sicurezza".

Lo stop previsto per novembre 2026, comunicato peraltro con un sensibile anticipo, sembra dunque il male minore, come testimonia anche la posizione delle compagnie aeree e delle industrie operative sullo scalo, che hanno preso parte all'incontro insieme ai vertici Enac, al presidente di Gesac, Carlo Borgomeo e all'ad Roberto Barbieri.

La notizia della riconsiderazione del periodo di chiusura forzata di Capodichino arriva nel cuore di una stagione da record per

l'aeroporto: dal 30 marzo al 31 maggio, lo scalo partenopeo ha accolto 2 milioni e 600 mila passeggeri, con un aumento del 3,6% rispetto allo scorso anno. Le previsioni per il trimestre giugno-agosto sono di oltre 4 milioni e 310 mila presenze, fra arrivi e partenze.

E cresce il ventaglio di destinazioni servite con volo diretto: oltre 120, con una copertura delle principali città italiane e capitali europee e una connettività globale garantita da 38 voli giornalieri verso 24 hub. Vuol dire che da qui, con un solo transito, si raggiunge qualsiasi destinazione in tutto il mondo. Sempre più significativo il segmento internazionale che, nell'estate in corso, rappresenta oltre il 76% del traffico totale; in crescita quello intercontinentale grazie a 43 frequenze settimanali su 6 aeroporti in Nord America: Atlanta, Chicago, Montréal, New York/Newark, New York JFK e Philadelphia.

Il tutto in attesa che terminino i lavori per il prolungamento della linea della metropolitana, che potrebbe vedere la luce entro la prima metà del 2027: un'opera che completerà l'asse metropolitano stazione-porto-aeroporto. E c'è anche un progetto per interrare un pezzo di viale Maddalena: l'obiettivo è decongestionare il traffico e migliorare la fruibilità dell'area, che resta - in alcune fasce orarie - un tallone d'Achille.

- P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CASERTANO

Estorsione a ex sindaco arrestato il giornalista Mario De Michele



● Gli uffici giudiziari di Napoli Nord

Mario De Michele, 53 anni, giornalista originario di Cesa, nel Casertano, è finito dietro le sbarre lunedì scorso subito dopo aver ricevuto una busta con cinquemila euro in contanti, frutto di estorsione, da Angelo Brancaccio, ex sindaco di Orta di Atella ed ex consigliere regionale della Campania. Lo hanno arrestato in flagranza i carabinieri di Marcianise.

Secondo quanto è emerso nel corso delle indagini, De Michele avrebbe richiesto diecimila euro a Brancaccio per evitare la pubblicazione di articoli diffamatori e contenuti riguardanti la sua vita privata. La somma sarebbe stata suddivisa in tre dazioni: la prima, da cinquemila è stata consegnata sotto il controllo dei carabinieri, che sono intervenuti subito dopo lo scambio.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord, sono partite già nel mese di aprile, sulla base di una denuncia presentata dall'ex sindaco di Orta di Atella.

Nel 2022 De Michele era stato condannato a 3 anni e 10 mesi di reclusione per aver inscenato due finti attentati. Aveva sparato con una pistola Glock 9x21 contro la sua auto e la sua casa, denunciando un'aggressione. Voleva tentare di ottenere così una scorta. L'inchiesta aveva smascherato la messinscena e la scorta, prima assegnata, gli era stata revocata.

Dopo l'arresto di De Michele, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, ha comunicato che "ha disposto in via cautelare, l'immediata sospensione dall'albo dei giornalisti".

Mario De Michele si trova ora rinchiuso nel carcere di Santa Maria Capua Vetere in attesa dell'interrogatorio di garanzia che si svolgerà nella giornata di domani.

- R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multe, gestione a due privati: c'è l'ok del Comune

Tredici sistemi tecnologici per sanzionare chi non rispetta i semafori. Altri 37 per incastare chi infrange le corsie preferenziali. E un "portale al cittadino" che potrà consultare lo stato delle proprie multe, presentare ricorsi, richiedere informazioni o segnalare incidenti o reati. Sono alcune delle novità proposte dalle imprese Gefil e Safety21 che insieme hanno presentato un progetto al Comune per la gestione delle multe al codice della strada.

Con delibera del 25 giugno, la giunta di Gaetano Manfredi ha dichiarato l'interesse pubblico di questo accordo pubblico-privato. Si chiama "Napoli Sicura". Non è la prima volta che Palazzo San Giacomo si rivolge ai privati per le multe. Era terminato da poco il rapporto con un altro raggruppamento di imprese. Ora il Comune dovrà valutare se arrivare all'approvazione definitiva del progetto di Gefil e Safety21 e se metterlo a gara. Sono state tre le offerte presentate dopo l'avviso lanciato a fine 2024 dall'ente. La ricerca di un partner privato per risolvere un problema annoso: la scarsa capacità di riscossione dei verbali, "attualmente pari a circa il 20-25 per cento del totale accertato". Su oltre 100 milioni, valore delle multe



elevato ogni anno, incassati poco più di 20 milioni. Oltre a Gefil e Safety21, si era presentato un raggruppamento capitanato da Compunet e un altro da Romeo Gestioni. Ma alla fine l'ha spuntata Gefil, dopo l'analisi di un gruppo designato dal Comune con dirigenti e funzionari. Ecco la relazione sottoposta alla giunta: "Tutte le proposte pervenute in risposta all'avviso pubblico di manifestazione di interesse presentano delle soluzioni tecniche di buon livello qualitativo". A fare la differenza il maggiore guadagno per il Comune che emergerebbe dal progetto di Gefil. L'accordo prevede un investimento di quasi 10 milioni di

euro da parte del privato. Nuove telecamere di videosorveglianza "in aree strategiche della città, per aumentare il controllo del territorio e prevenire i reati". Ancora: tablet e smartphone ai vigili urbani per il controllo delle targhe, la gestione delle sanzioni e la consultazione di informazioni in tempo reale. Oltre ai sistemi di controllo per Ztl e corsie preferenziali. È prevista anche la ristrutturazione della sala operativa del comando di polizia municipale per realizzare una "control room" che consentirà di coordinare in modo efficace le attività di tutte le forze di polizia". In base al piano economico, al concessionario privato

spetterebbe un corrispettivo per gestire tutta l'infrastruttura di 988 mila euro mensili. In cambio, il privato mette sul tavolo per il Comune un minimo garantito. "La previsione del "minimo garantito" - si legge nella relazione - in favore del Comune consentirà a quest'ultimo di potere contare sulla disponibilità concreta ed effettiva di un importo "garantito", alle condizioni attuali pari a 188 milioni per i dieci anni di concessione". È l'aspetto vincente perché poco ha convinto nelle altre due proposte la garanzia di una percentuale al Comune sulla riscossione delle multe. "Per quanto concerne gli altri due raggruppamenti proponenti - continua la relazione - si segnala che il vantaggio economico è paragonabile o superiore a quello del gruppo Gefil solo negli scenari più ottimistici, caratterizzati da un numero di verbali più alto, un valore medio degli stessi più elevato e una più alta percentuale di riscossione volontaria". Romeo Gestioni aveva offerto investimenti aggiuntivi soprattutto per apparecchiature per la gestione della sosta a pagamento. In particolare, l'acquisto di 600 parcometri "intelligenti"

- AL.GE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apple, tensione con De Luca

“Ogni grazie ci costa 5 milioni”

L'ironia del presidente della Regione sulla Academy di San Giovanni: “Facciamo come Trump, si pagano pure i respiri”

di ALESSIO GEMMA

È un videomessaggio cordiale della senior director di Apple, Alisha Johnson Wilder, per ringraziare la Regione del supporto economico sulla Academy di San Giovanni a Teduccio. Diventa l'occasione per Vincenzo De Luca per sfoderare la sua vorace ironia sull'alta dirigente americana: «Ha fatto la metà del suo dovere a ringraziare, anche perché ogni grazie che ha detto ci costa 5 milioni». Succede nel corso della conferenza stampa “La Campania per i talenti”, per presentare gli investimenti di Palazzo Santa Lucia per imprese, start up, università. Apriti cielo. La battuta rasenta la gaffe istituzionale, vista anche l'importanza strategica di Apple a Napoli. E si rischia l'incidente diplo-

matico oltreoceano. Quando le parole di De Luca sono già online, Cupertino, quartier generale di Apple, telefona San Giovanni per capire il meglio il senso dell'uscita deluciana. Imbarazzo e preoccupazione nelle stanze napoletane di Apple: «Certe parole possono fare danni al futuro dell'Academy».

De Luca è seduto accanto all'assessora Valeria Fascione e ai manager di Accenture e Oniverse, mentre Johnson manda un messaggio video. Si infiamma l'ex sindaco di Salerno dopo aver apprezzato il discorso della senior director di Apple. «Nessuno ha la curiosità di spiegare - insiste - che queste borse di studio sono finanziate dalla Regione. Da oggi adottiamo anche noi il metodo Trump: qui si paga tutto, pure i respiri che si fanno...». Poi l'ex sindaco di Salerno si fa prendere la mano anche sulle politiche di riarmo: «Alla Nato abbiamo una particolare concentrazione di stupidità che è direttamente proporzionale alla altezza di quelli che vanno a dirigerla. Tutti i segretari della Nato sono 2 metri di altezza per zero di larghezza. Dei vuoti a perdere. Si è aggiunto anche il cancelliere Merz, che ha comunicato che la Germania diventerà una potenza militare: due metri pure lui



● L'Apple Academy di San Giovanni a Teduccio

di altezza e zero larghezza». In successione: Johnson, Merz e la Nato. Ma è l'Academy il bersaglio continuo. Chissà quanto influisca sottraendo la conflittualità di De Luca con il sindaco Gaetano Manfredi, che è stato rettore quando la Federico II portò l'azienda Apple a San Giovanni. «La cosa diventa irritante - insiste De Luca - non riuscire mai a sfondare questo muro di gomma di opportunismo e finzioni che parte da Roma e arriva anche a Napoli.

Questa storia di fare regali a vuoto mi dà fastidio. Spieghiamo oggi che questa crescita economica, di occupazione e immagine della Campania è legata alle scelte politiche e agli investimenti fatti dalla Regione». Dall'Academy rimangono «la collaborazione tra pubblico e privato, oggi 360 ragazzi ogni anno grazie ad Apple studiano gratis sulle tecnologie digitali più avanzate che rimangono di loro proprietà dopo il corso. Sono 30 bravissimi docenti e

tecniche che sono stati assunti a tempo indeterminato e che ci sono inviati da tutto il mondo. Stiamo parlando quindi di un investimento privato di diversi milioni ogni anno. Certo, grazie alle borse di studio della Regione Campania a oggi sono centinaia i posti di lavoro di qualità creati grazie ai talenti formati in

“
Sconcerto e timori nel campus di Napoli Est: “Ma così rischia di danneggiarci”

questa collaborazione». Fine della polemica? Apple tranquillizzata? Intanto De Luca rilancia la proposta al governo di rinviare le Regionali previste in autunno. «Abbiamo segnalato un problema oggettivo, cinque Regioni non approvano i bilanci di previsione. Più di segnalare i problemi, anche per evitare poi commenti idioti di chi pensa che noi stiamo tirando i tempi. Io comunque dormo sereno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa per la “Ferrari Amalfi”

presentata in Costiera

L'anteprima con Elkann

La nuova auto, dopo la tre giorni dedicata ai clienti del Cavallino, sarà poi esposta in piazza Duomo per i cittadini e i turisti

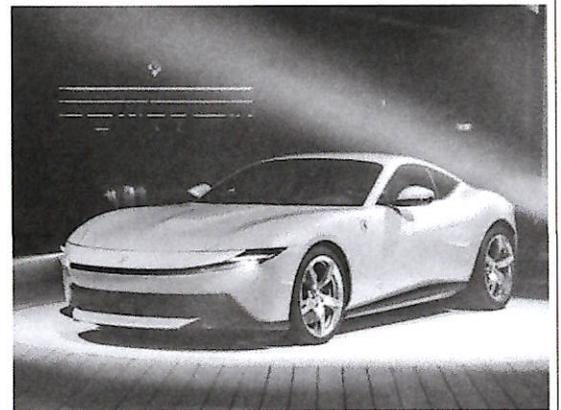
di ANDREA PELLEGRINO

La Ferrari sceglie Amalfi e le dedica un nuovo modello del Cavallino Rampante. Per tre giorni la perla della Costiera ospita il “Ferrari World Premiere”. Millecinquecento persone, tra rappresentanti delle istituzioni e clienti provenienti da tutto il mondo, si ritrovano sul molo di Amalfi. Ieri la prima giornata: diversi eventi hanno aperto l'anteprima mondiale della nuova Ferrari, che alle 22,40 ha fatto il suo ingresso trionfale sulla scena. La “Ferrari Amalfi” è stata presentata per la prima volta in una struttura trasparente affacciata sul molo. Ad Amalfi anche John Elkann che durante la giornata, prima della cena di gala e dell'evento di presentazione, ha visitato Ravello in compagnia della moglie e dei figli. Il presidente di Stellantis, Ferrari e Fondazione Giovanni Agnelli ha fatto tappa a Villa Rufolo, dove è stato accolto dal direttore generale



● Qui sopra John Elkann con il presidente della Regione, Vincenzo De Luca. In alto a destra il nuovo modello della “Ferrari Amalfi”, presentato in Costiera

Il modello svelato in una struttura trasparente sul molo. Nel pomeriggio il presidente di Stellantis ha visitato Villa Rufolo L'incontro con De Luca



spirito. «Seguendo la tradizione consolidata dai modelli Portofino e Roma, Amalfi è stata scelta per associare ancora una volta Ferrari alla bellezza italiana e a un luogo simbolo del nostro Paese», ha spiegato Enrico Galliera, chief marketing and commercial officer di Ferrari. La nuova auto, dopo la tre giorni dedicata ai clienti del Cavallino, sarà poi esposta in piazza Duomo ad Amalfi per i cittadini e i tanti turisti. «In qualità di ambasciatrice dell'Italia nel mondo, Ferrari è orgogliosa di far conoscere ai propri clienti questi luoghi meravigliosi e di portarli al centro dell'attenzione internazionale. Di fronte alla scelta di un nome per il nostro nuovo modello, Amalfi è stata la soluzione naturale, grazie al fascino di questa località celebre in tutto il mondo», ha proseguito Galliera. Soddisfatto ed emozionato, il sindaco di Amalfi, Daniele Milano: «Amalfi è una meta turistica di fama internazionale. Il 91 per cento degli ospiti che pernottano nei nostri alberghi sono turisti stranieri. Il fatto che Ferrari, dall'alto del suo osservatorio, abbia scelto la nostra città per un evento del

genere ci riempie di orgoglio». «Sul molo è stata realizzata una bellissima struttura che ha impiegato tante persone, circa 600 addetti per l'allestimento. È stato uno sforzo di tutti e di tutte le istituzioni coinvolte con dodici sopralluoghi effettuati e circa un mese di progettazione. Qualcosa di unico e bello. Certamente tutto questo avrà una ricaduta importante sul territorio», ha concluso il primo cittadino Milano. La Ferrari Amalfi è una berlina 2+ dotata di motore V8 biturbo posizione centrale-anteriore. «Ridefinisce - spiegano da Casa Maranello - il concetto di gran turismo contemporaneo, unendo prestazioni elevate, versatilità ed estetica raffinata. Progettata per chi desidera godersi una prestazione emozionante senza rinunciare al comfort e allo stile, la Ferrari Amalfi si distingue per il suo equilibrio inedito tra adrenalina e fruibilità quotidiana. Il suo design nasce da un'impostazione fluida e minimalista, con volumi scolpiti e superfici pulite che esprimono maggiore modernità e dinamismo», concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 2 Luglio 2025

Pista da rifare, Capodichino chiude a novembre 2026

Intesa raggiunta a Roma tra Enac e Gesac. Stop ai voli, «dirottati» sullo scalo di Salerno-Costa d'Amalfi

Napoli Si è tenuta ieri pomeriggio, presso la sede Enac a Roma, una riunione sui lavori di rifacimento della pista di volo e delle vie di rullaggio dell'aeroporto di Napoli Capodichino. Presenti ai lavori per Enac il presidente Pierluigi Di Palma, il direttore generale Alexander D'Orsogna, il suo vice Fabio Nicolai, il direttore centrale programmazione Economica e Sviluppo infrastrutture Claudio Eminente e i responsabili delle strutture tecniche competenti. Al tavolo il presidente di Gesac, società di gestione dell'aeroporto partenopeo, Carlo Borgomeo, e l'amministratore delegato Roberto Barbieri, oltre ai rappresentanti delle compagnie aeree e delle industrie operative che lavorano sullo scalo napoletano.

«Tutelare i passeggeri e limitare al minimo i giorni di chiusura — sottolinea il presidente Enac, Di Palma — è l'obiettivo su cui ci siamo concentrati e dobbiamo lavorare con un coordinamento che sia finalizzato a salvaguardare il diritto alla mobilità».

Tutti i partecipanti ai lavori hanno condiviso di approfondire la soluzione individuata dall'Enac che mira a ottimizzare i tempi di lavorazione e ridurre, dunque, i giorni di chiusura dello scalo rispetto ai 30 giorni della seconda proposta presentata da Gesac a fine giugno. E limitare i disagi ai passeggeri, realizzando le opere nel mese di novembre 2026. A questo scopo verrà istituito un tavolo tecnico tra Enac, Enav, gestore aeroportuale e operatori. «È una soluzione che ci ha visti tutti concordi — aggiunge Di Palma — che limita i giorni di chiusura totale nel periodo con minor traffico dell'anno».

Gli interventi previsti sono radicali e riguardano la pista di decollo e atterraggio. Un progetto che avrà un costo di circa 20 milioni e dovrà essere realizzato nei tempi. Inizialmente i giorni di chiusura — previsti nel primo piano presentato — erano 42 e gli interventi dovevano essere realizzati nel periodo gennaio-marzo 2026. Ora l'annuncio di un contingentamento dei tempi e dello slittamento del periodo di chiusura.

In ogni caso ci si dovrà far trovare pronti per gli appuntamenti internazionali che attendono la città — fra gli altri l'America's Cup — e alle compagnie aeree è già stato chiesto da tempo di rivedere la programmazione dei voli sulla base delle specifiche strategie operative e commerciale. La principale alternativa a Capodichino nel periodo di chiusura, o almeno la più vicina, sarà lo scalo Salerno-Costa d'Amalfi. Anche questo aeroporto è gestito da Gesac e potrà assorbire una quota del traffico di passeggeri. Solo una parte, però, dal momento che intorno a Capodichino ruotano cifre monstre: negli ultimi anni il numero di passeggeri — e di voli e compagnie — è cresciuto esponenzialmente toccando quota 12 milioni. Inevitabile dunque considerare anche gli scali romani come riferimento.

Anna Paola Merone

«Mare, tutti gli eventi vanno programmati per attrarre i turisti»

LA BAIAM CAMPANA OMBELICO DELLA VELA LA TRE GOLFI È UN CLASSICO DEL CALENDARIO INTERNAZIONALE



L'APPELLO

Gianluca Agata

Il Golfo di Napoli come un brand da promuovere su tutte le piattaforme internazionali anche dal punto di vista turistico con un calendario di eventi di chi opera sul mare condiviso, determinato e adeguatamente pubblicizzato. E così il turista può avere informazioni anche su come imbarcarsi per partecipare alla Velalonga, oppure la terrazza migliore dove assistere alla Tre Golfi, come vivere l'ebbrezza di una passeggiata su un gozzo del "Navigare", o infine dove poter fare snorkeling per visitare un'area marina protetta. La Coppa America insegna. Fare sinergia è il primo passo. Oggi l'iniziativa è frutto dei singoli circoli o organizzatori. Ma, messi in sinergia, si scopre che la Tre Golfi è una delle regate più importanti del Mediterraneo. La Velalonga ha ospitato 100 natanti grandi e piccoli; la Capri Napoli si

è divisa in quattro per permettere di nuotare da Marina Grande al lungomare. Gioco di squadra e programmazione. Ecco il senso della campagna del Mattino che sollecita le istituzioni ad attivarsi in tal senso.

LA MANIFESTAZIONE

«Grazie anche all'America's cup in questo momento la baia di Napoli sembra essere l'ombelico della vela mondiale. La Tre Golfi Sailing Week tra Napoli e Sorrento è una classica del calendario internazionale», il pensiero del presidente del Circolo del Remo e della Vela Italia, Roberto Mottola di Amato. «Ospitiamo molti degli skipper che saranno presenti in Coppa America e sia gli sponsor che i velisti ci fanno i complimenti sia per l'organizzazione che per il campo di regata». Il confinante Circolo Savoia ospita quella che è la prima regata velica dell'anno, il trofeo Campobasso, dedicato agli optimist. Per capirne il peso basta pensare che Marco Gradoni, oggi su Luna Rossa, ha vinto due volte a Napoli. «Il golfo di Napoli rappresenta un patrimonio naturale, sportivo e culturale unico, che merita di essere riconosciuto e promosso come un brand unitario - le parole del presidente del Savoia Fabrizio Cattaneo della Volta - In poco più di un miglio convivono sette Circoli conosciuti in tutto il mondo. È questo tessuto vivo che, già oggi, rende possibile ospitare ogni anno decine di eventi internazionali. Serve uno sforzo corale».

LA SINERGIA

Se il presidente del Tc Napoli, Riccardo Villari, è stato il primo a parlare di sinergia dopo il successo del torneo di Tennis, chi per primo ha messo in sinergia il golfo è stato l'ex presidente della V Zona della Federvela Francesco Lo Schiavo patron del progetto "Città della Vela e del Mare" che ha dimostrato un principio chiave «i grandi eventi sportivi del Golfo e dell'intera regione - afferma - richiedono una collaborazione continua. Non si può candidare una città, un luogo senza una preventiva interlocuzione col territorio, verificando disponibilità di spazi, di accoglienza e risolvendo potenziali interferenze con altre manifestazioni. Con questo approccio lo sport velico in Campania è diventato un volano di promozione culturale e turistica».

LA BLUE ECONOMY

Gennaro Amato è il presidente dell'Associazione Filiera Italiana della Nautica che organizza il Navigare, il salone nautico internazionale di Napoli: «Con le Olimpiadi di Roma 1960 il nostro golfo è diventato un brand nel mondo tanto da essere definito "lo stadio del vento". Abbiamo anche altri importanti punti di riferimento come il turismo da diporto e non ultimo le Aree Marine Protette del Regno di Nettuno (Ischia e Procida), della Gaiola (Napoli), della Baia di Ieranto (da Massalubrense a Positano). Se consideriamo il golfo come un'opportunità, allora si può anche pensare all'economia che muove un evento come il Navigare, l'unico Salone Nautico Internazionale previsto da anni a novembre nello specchio d'acqua di Mergellina». Amato pone ora la «possibilità di modificare la linea di costa ingessata proprio dal 1960, ad opera della Soprintendenza, che non ha mai consentito un adeguato sviluppo del rapporto mare/città. L'imminente incarico al Sindaco Manfredi, di Commissario straordinario per la linea di costa della Città, da Bagnoli a San Giovanni a Teduccio, offre un irripetibile chance per rimodulare, migliorandola, la Promenade partenopea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, sarà liquidata l'Agenzia per il lavoro la rivolta dei sindacati

Cgil, Cisl e Uil: «Società strategica» insorgono anche Lega e Psi: «Un errore»

Dario De Martino

Gennaio 2016. Vincenzo De Luca era presidente della Regione da appena sei mesi. La prima legge approvata del primo anno solare dal consiglio regionale prevede, all'articolo uno, la soppressione dell'Arlas. Di cosa si tratta? Dell'agenzia per il lavoro e l'istruzione della Regione Campania. La legge del 2016 nomina un commissario liquidatore per sopprimere l'agenzia e prevede che le funzioni dell'Arlas, agenzia istituita nel 2009, fossero esercitate direttamente dalla Regione. Sono passati quasi dieci anni. Basti pensare che il governatore, all'epoca di quella legge, era ai primi mesi di permanenza a Palazzo Santa Lucia e oggi è vicino al saluto definitivo. Ebbene, la questione Arlas fa ancora discutere. Anche perché la definitiva soppressione in questi dieci anni non è avvenuta. Ma negli ultimi mesi c'è stata un'accelerazione per il trasferimento del personale amministrativo dell'agenzia all'interno della Regione, facendo così un passo importante, dopo dieci anni, verso l'effettiva soppressione dell'Arlas. Una circostanza che ha comportato polemiche politiche e sindacali.

IL NO DEI SINDACATI

La questione ha avuto anche un risvolto sindacale. Lo scorso 11 giugno c'è stato un incontro tra la Regione e l'Arlas al termine del quale i rappresentanti di Cgil funzione pubblica (Luciano Nazzaro), Cisl funzione pubblica (Aniello Salzano) e Uil funzione pubblica (Riccardo D'Amore) hanno «rimarcato la loro contrarietà alla soppressione dell'ente». I sindacati ricordano che già dieci anni fa «ritennero un gravissimo errore includere l'Arlas nell'elenco degli enti inutili» e valutando «ancor più grave decidere di farlo oggi, dopo circa un decennio, nel corso del quale la Regione ha continuato ad avvalersi dell'opera dell'Agenzia, con ciò dimostrando l'utilità dell'Ente e la necessità di non sopprimere l'Arlas». Cgil, Cisl e Uil sottolineano la «straordinaria necessità di un organismo tecnico altamente qualificato, come l'Arlas, in grado di seguire l'andamento dei flussi e le dinamiche del mercato, sia sul versante della domanda (istruzione, formazione, orientamento ed avviamento al lavoro) sia su quello dell'offerta (il parco delle imprese e le trasformazioni che subisce, modificando l'andamento dei profili professionali richiesti)».

LE POLEMICHE POLITICHE

Anche la politica aveva detto «no» al provvedimento. A maggio il consigliere regionale della Lega Severino Nappi scrive all'assessore al Lavoro Antonio Marchiello sottolineandogli «l'inopportunità di dar corso, a qualche mese soltanto dalla conclusione della consiliatura, a tale atto» che «comporterebbe unicamente la dispersione del personale stesso, portatore di specifico e consolidato know how in una materia assai complessa come quella delle politiche attive del lavoro». Nappi ricorda pure che «nelle competenti commissioni consiliari è stata avviata la discussione per la costituzione in ambito regionale di un Ente che assolva le finalità dell'agenzia regionale per il lavoro». Per questo Nappi chiede «una sospensione delle attività di trasferimento per affidare ogni decisione al Consiglio che si insedierà nei prossimi mesi». Ma anche nel centrosinistra ci sono voci critiche. Nelle scorse settimane è intervenuto sul caso il responsabile Mezzogiorno del Partito socialista italiano Felice Iossa: «Si sceglie di smantellare una struttura che, pur con limiti e necessità di riforma, ha rappresentato uno dei pochi strumenti pubblici per il coordinamento delle politiche attive del lavoro. È un colpo alla parte più debole della società, ai giovani e alle donne». E ancora: «Una decisione così strategica per il futuro del lavoro in Campania non può essere assunta nella fase terminale della legislatura, senza alcun vero dibattito». Sulla vicenda si è espresso anche l'ex ministro Gianfranco Rotondi: «La liquidazione dell'Arlas priverebbe la Campania, una delle regioni a più elevato tasso di disoccupazione giovanile, di una struttura tecnica dotata delle necessarie professionalità, per fronteggiare i problemi che l'affliggono. Ma la cosa grave - prosegue Rotondi - è che, invece di rimuovere l'Arlas dall'elenco degli enti inutili, in cui per errore, dieci anni fa, era stata inserita, se ne vuole commettere un altro ora, chiedendone la liquidazione definitiva, in concomitanza con la fine della legislatura e probabilmente, la fine della presidenza De Luca, alla guida della Giunta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes, vetrina a Berlino: esempio virtuoso E le autorizzazioni superano quota 700

ROMANO INCONTRA LE IMPRESE TEDESCHE: IL MEZZOGIORNO TERRA DI OPPORTUNITÀ RICCI, AD INTERPORTO: CASO UNICO IN EUROPA



IL FOCUS/2

«The South Italy is the land of opportunity», dice Giosy Romano agli investitori tedeschi durante il «German-Italian Economic forum» di ieri a Berlino, promosso dalla Camera di Commercio Italiana per la Germania con il patrocinio dell'Ambasciata e in collaborazione con Italian Trade Agency. Il coordinatore della Zes unica ha ottimi motivi per promuovere il Mezzogiorno come terra delle opportunità per chi vuole investire in Italia.

I NUMERI

Arriva infatti nella capitale tedesca l'annuncio che le Autorizzazioni uniche concesse per la Zona economica speciale hanno superato in questi giorni anche quota 700, confermando ancora una volta la capacità attrattiva di questa misura per il sistema delle imprese. Dall'inizio dell'anno siamo a oltre 250 e la soddisfazione di Romano è palpabile: «Essere riconosciuti pubblicamente anche qui come una best practice, essere considerati come esempio virtuoso a livello

europeo non solo può essere considerato motivo di particolare orgoglio per il nostro Paese ma serve anche a fortificare il convincimento di una visione strategica di politica industriale ed economica che sta trovando concreta attuazione nella nostra Zes», dice al telefono da Berlino.

L'ESPERIENZA ITALIANA

Più che opportuna, dunque, la scelta di mettere al centro del Forum la rivoluzionaria esperienza italiana (specie sotto il profilo della sburocratizzazione) in un contesto nel quale rappresentanti istituzionali di Italia e Germania si sono confrontati su logistica, deep tech e transizione verde, con uno sguardo alle nuove sinergie europee per lo sviluppo industriale. Il messaggio lanciato da Berlino è chiaro: la Zes Unica viene riconosciuta come best practice per la semplificazione burocratica, diventando un'area di grande interesse per gli investitori europei impegnati nello sviluppo di soluzioni green, infrastrutture avanzate e tecnologie di frontiera. Un'occasione concreta per costruire un futuro in cui crescita economica, innovazione e transizione climatica viaggiano insieme, com'è stato sottolineato durante i lavori.

IL MANAGER

«Non esiste in Europa un pacchetto di opportunità come quello offerto, in Italia, dalla Zona economica Speciale Sud per gli investimenti produttivi conferma l'amministratore delegato di Interporto Campano Claudio Ricci, tra i partecipanti al Forum -. A partire dalla semplificazione amministrativa e dal credito di imposta. Inoltre, la rete infrastrutturale e logistica di livello di cui la Campania può disporre, è un ulteriore elemento di attrazione. Siamo felici che le imprese tedesche ci guardino con sempre maggiore interesse per verificare la fattibilità di investimenti grazie a condizioni così favorevoli».

Ricci ha anche ricordato agli interlocutori tedeschi l'assoluta peculiarità del modello Interporto Campano, altro fiore all'occhiello del Mezzogiorno: «Un business park dove coesistono più funzioni del trasporto della distribuzione e della logistica. A Nola creiamo le condizioni affinché le oltre 500 imprese insediate operino grazie ai più elevati standard di sicurezza e tecnologia. Non a caso, prevediamo investimenti in Intelligenza artificiale proprio a tale scopo».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tyrrhenian Link, sprint per il cavo sottomarino che connette le energie

IL PROGETTO

Nando Santonastaso

È uno dei progetti più importanti al mondo per la trasmissione di energia elettrica sottomarina. Interessa il Mezzogiorno e con esso anche il futuro della rete elettrica italiana ed europea, nell'ambito degli obiettivi di transizione energetica fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). Insomma, il Tyrrhenian Link, inserito tra gli investimenti della settima rata del Pnrr alla voce «autonomia energetica», è molto più di un pur significativo e modernissimo progetto infrastrutturale. Parliamo, per essere semplici, di un cavo che permetterà di connettere le energie rinnovabili di tutto il Mezzogiorno e di metterle a disposizione della rete elettrica nazionale, collegando Sicilia, Campania e Sardegna. Un investimento complessivo da 3,7 miliardi, messo in campo da Terna e coperto in gran parte con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il progetto, che finora ha visto l'approdo del primo cavo di connessione sottomarina tra Termini Imerese, a Palermo, e Battipaglia, nel Salernitano (490 km già posati), prevede una volta concluso la realizzazione di un doppio cavo sotto il mare di circa 970 km di lunghezza complessivi e 1.000 MW di potenza in corrente continua. Il ramo ovest, tra la Sicilia e la Sardegna, snoderà per circa 480 km.

L'ITER

Tra l'opera e il Pnrr l'approccio è stato sin dall'inizio assai concreto. Nel febbraio 2023 Terna ha avviato interlocuzioni con il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica per nuovi interventi da inserire nella revisione del Piano, nell'ambito del capitolo REPower EU. Il via libera è arrivato l'8 dicembre dello stesso anno, quando il Consiglio europeo ha ufficialmente approvato la maxi-revisione del Pnrr proposta dall'allora ministro Raffaele Fitto, all'interno della quale c'era anche il capitolo relativo alle misure per le reti del trasporto elettrico. Dei tre interventi di Terna coinvolti, per un contributo complessivo di 840 milioni di euro, il ramo est del Tyrrhenian Link ha ricevuto un finanziamento di 500 milioni.

Va altresì ricordato che sempre per questo progetto, la società guidata da Giuseppina Di Foggia nel novembre 2022 aveva sottoscritto un contratto di finanziamento con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per un ammontare complessivo di 1,9 miliardi di euro. Di questi, la prima tranche pari a 500 milioni è destinata a supportare la costruzione e messa in esercizio del Ramo Est. Successivamente, nel marzo del 2023, Terna ha firmato con la BEI i contratti relativi alla seconda e alla terza tranche del finanziamento e un anno dopo, nel febbraio del 2024 è stata firmata anche l'ultima tranche da 500 milioni di euro. Le risorse del Pnrr hanno di fatto garantito un ulteriore, decisivo sostegno alla credibilità finanziaria del progetto, destinato a essere completato nel rispetto delle scadenze previste. L'opera che l'8 maggio scorso ha festeggiato il completamento della posa del Ramo Est grazie al lavoro della nave posacavi Leonardo Da Vinci, e all'impegno di Prysmian, impegnata nella fornitura dei cavi sottomarini, sarà completata entro il 2028. Tra i primati di quest'opera, figura anche nel ramo ovest tra Sicilia e Sardegna il nuovo record mondiale nella posa dei collegamenti sottomarini di potenza: per la prima volta, infatti, verranno superati i 2.000 metri di profondità, con punte fino ai 2.150 metri sotto il livello del mare.

L'OBIETTIVO

Una volta completato il Tyrrhenian Link rappresenterà uno dei principali interventi infrastrutturali del Paese, fondamentale, come detto, per lo sviluppo e la sicurezza del sistema elettrico nazionale. L'opera migliorerà la capacità di scambio elettrico tra Campania, Sicilia e Sardegna, aumentando allo stesso tempo la concorrenzialità dei produttori sul mercato e promuovendo allo stesso tempo lo sviluppo delle rinnovabili. Un tassello importante nel contesto energetico mondiale, legato alla lotta al caro energia, alla necessità di affrancarsi dalla dipendenza del gas russo e all'attenzione per l'ambiente. Non a caso, i progetti delle grandi infrastrutture marine segnano la volontà di Terna di minimizzare, grazie a soluzioni innovative, l'impatto delle infrastrutture energetiche. Un esempio, nell'ambito del Tyrrhenian Link, è quello avviato dalla società in merito al trapianto sperimentale di "Cymodocea nodosa" in

prossimità dell'approdo di Fiumetorto, a Termini Imerese (Palermo). Parliamo di una pianta acquatica autoctona del Mediterraneo che ha un ruolo fondamentale per l'ecosistema marino, tanto da essere stata protetta dall'Unione Europea perché svolge un'azione di protezione della linea di costa dall'erosione e di difesa della biodiversità, oltre che di cattura della CO₂.

Corriere della Sera - Mercoledì 2 Luglio 2025

«Perderemo

20 miliardi

con i dazi al 10%»

Orsini (Confindustria)

di Rita Querzè

«Con i dazi al 10% sono a rischio 20 miliardi e la perdita di 118 mila posti di lavoro». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, lancia l'allarme per la «guerra» commerciale tra Unione europea e Stati Uniti.

L'Europa sembra ormai considerare i dazi Usa al 10% sulle merci europee come il male minore. Segnali in questa direzione arrivano dai governi italiano e tedesco.

I dazi al 10% sono sostenibili per la nostra industria?

«Se dicessi che sono sostenibili sottovaluterei l'impatto. Rappresentiamo la realtà in modo corretto: qui non si sta parlando di dazi al 10% ma al 23,5. Dobbiamo tenere conto infatti anche della svalutazione del dollaro, pari al 13,5% rispetto all'insediamento di Trump. Un prodotto che un anno fa un'impresa italiana vendeva negli Usa a 100 oggi al nostro cliente americano costa 123».

Trump è un negoziatore durissimo e imprevedibile.

«Se la minaccia sono i dazi al 50% dal 9 luglio, ciò non significa che quelli al 10 siano sostenibili. Temiamo contraccolpi molto pesanti».

In numeri?

«Con dazi al 10% nel 2026 rischiamo di perdere 20 miliardi export e 118 mila posti di lavoro. Il fatto è che l'Italia non esporta solo prodotti di lusso, con una domanda poco sensibile al prezzo: esportiamo soprattutto macchinari, mezzi di trasporto, pelletteria... non si può semplificare troppo».

Per usare la logica di Trump, quali sono le carte che possiamo calare al tavolo del negoziato?

«Dobbiamo ricordare agli Usa che sui servizi il saldo tra entrate e uscite è tutto a loro vantaggio. E far presente inoltre che per aumentare la spesa per la Difesa faremo l'80% degli acquisti negli Usa».

I Paesi del G7 non imporranno la global minimum tax al 15% alle imprese Usa. Corretto usare la leva fiscale come moneta di scambio?

«Credo di sì. Anche perché, visto che Stati Uniti, Cina e India non la adottano, diciamo che sembra più una european minimum tax. Toglierla è un segnale di apertura».

L'automotive ha tariffe al 25%. In Italia l'anno scorso sono state prodotte solo 310 mila auto: meno 43%.

«L'Europa si è già auto-inflitta misure che stanno distruggendo un intero settore. Penso allo stop al motore endotermico dal 2035 e alle sanzioni alle case auto soltanto rinviate. Ora dobbiamo difendere la nostra componentistica. Una filiera che dà lavoro a oltre 70 mila persone. Per questo è necessario fare di tutto e batterci per contenere i dazi Usa».

L'Ue deve rispondere dente per dente? Oppure la politica dell'appeasement è più utile quando si parla di dazi?

«Rispondere ai dazi con altri dazi significa avere un danno ancora maggiore. Dobbiamo trovare un equilibrio, come dicevo, non minacciando penalizzazioni ma promettendo vantaggi a fronte di una politica Usa ragionevole sulle tariffe. In ogni caso serve concentrarci comunque sugli Usa che sono un mercato prioritario e al contempo aprire nuovi mercati».

Quali?

«Il Sud America. Chiudere un accordo con i Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, Venezuela, ndr) è fondamentale».

Che impatto avrebbe?

«Potrebbe generare dai 4,5 ai 7 miliardi di export aggiuntivo. Un buon inizio per compensare i 20 che rischiamo di perdere con gli Stati Uniti».

Gli agricoltori Ue contestano il Mercosur, chiedono compensazioni.

«Se il tema è: reciprocità rispetto alle regole che tutelano la salute, gli antibiotici nel pollo, per esempio, allora siamo pronti a fare una battaglia insieme. Ma non si può bloccare per interessi particolari un accordo che genera ricchezza per il Paese. In ogni caso sono fiducioso che un'intesa si possa raggiungere».

Quanto dobbiamo temere lo spostamento di produzioni italiane verso gli Usa?

«Dobbiamo temerlo soprattutto se introduciamo misure che ci rendono meno competitivi. Penso per esempio all'idea di accorciare in Europa la durata dei brevetti del settore farmaceutico mentre negli Stati Uniti succede esattamente il contrario».

A proposito di competitività, il prezzo del gas scende, ridurre il costo dell'energia è ancora una priorità?

«Certo che lo è. Lo sarà finché esisterà un divario sul costo dell'energia con gli altri Paesi europei. Il nucleare è la risposta nel medio-lungo periodo. Nel breve ci possono essere misure come il disaccoppiamento; la possibilità di riservare una quota di idroelettrico a prezzi competitivi alle imprese; l'energia acquistata dal Gse e gli impianti a fine incentivazione. Chiediamo interventi ragionevoli e utili per il Paese. Anche su questo siamo fiduciosi».

La Commissione Ue presenta oggi gli obiettivi di riduzione della CO2 per il 2040. Che cosa si aspetta?

«La decarbonizzazione è imprescindibile, ma l'Europa non si azzardi a costruire il bilancio sulla pelle dell'industria, con entrate che derivano dai pagamenti imposti alle imprese con il sistema Ets e Cbam e le speculazioni sul mercato del Tif. Su questo, insieme con le Confindustrie europee, siamo pronti a dare battaglia. Dietro la manifestata volontà di tutelare l'ambiente si impone in realtà una tassa che uccide l'industria».

A proposito di industria in agonia, ormai l'Ilva rischia la chiusura...

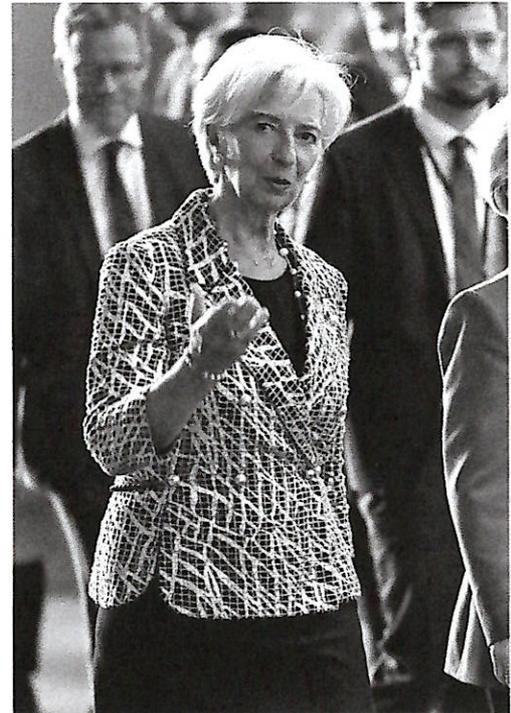
«Ilva è un asset strategico, ora ancora di più in vista dell'investimento nella Difesa. Serve procedere con urgenza al rilascio delle autorizzazioni ambientali indispensabili per ridare piena operatività all'impianto. Ilva, inoltre, deve essere in grado di approvvigionarsi in maniera moderna ed efficiente di gas e acqua per recuperare – e lo ripeto – la piena operatività».

Un privato può rilanciare l'Ilva o serve che resti lo Stato azionista?

«Se lo Stato resta azionista per fare ripartire l'attività va bene. Faremo di tutto perché l'Ilva continui a produrre, l'industria ne ha bisogno».

Dazi, l'intesa del 10% tra Stati Uniti e Ue preoccupa la Bce

L'eurotower: "Tariffe e dollaro debole possono danneggiare l'export"
Tajani: "Intesa accettabile". Oggi Sefcovic arriva a Washington



La presidente della Bce, Christine Lagarde con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen

MARCOBRESOLIN
CORRISPONDENTE DA
BRUXELLES

A una settimana esatta dalla scadenza fissata da Donald Trump per far scattare i dazi al 50% sull'import di prodotti europei, il commissario al Commercio, Maros Sefcovic, inizia oggi la due giorni di trattative serrate con i suoi omologhi americani per cercare di chiudere un accordo. Nella migliore delle ipotesi, l'Ue punta a strappare un'intesa di massima entro la festa dell'Indipendenza, che gli americani celebrano venerdì, anche per approfittare della missione dello slovacco negli Stati Uniti. Trump in serata ribadisce che l'intesa serve in fretta: non pensa di prendere in considerazione il rinvio della scadenza e, a bordo dell'Air Force One aggiunge: «Scriverò lettere a molti Paesi».

Ma la tempistica non è affatto scontata e potrebbe essere necessario attendere ancora qualche giorno, visto che il segretario al Tesoro americano, Scott Bessent, ha lasciato intendere di volersi prima concentrare sul pacchetto di riforme interne per poi dedicare i primi giorni della prossima settimana alla definizione degli accordi commerciali. Su entrambe le sponde dell'Atlantico, comunque, si respira aria di ottimismo e lo stesso Bessent ha spiegato alla Fox News che i funzionari Usa sono «impressionati» dalle offerte che stanno ricevendo dalle controparti commerciali, Europa compresa.

Di certo l'intesa che potrebbe essere siglata nei prossimi giorni non sarà definitiva, ma dovrebbe tradursi in un accordo-quadro di un paio di pagine, utile a fissare qualche principio e soprattutto a scongiurare l'aumento dei dazi americani dal 9 luglio che scatenerrebbe la rappresaglia Ue. Dopodiché, nei mesi successivi, le parti dovrebbero concentrarsi sulla definizione di una serie di accordi settoriali a livello tecnico.

Sefcovic è partito ieri sera per Washington dalla Turchia con l'obiettivo di portare a casa «il miglior accordo possibile», ben sapendo che l'Unione europea dovrà rassegnarsi al dazio-base del 10% per la maggior parte delle sue esportazioni. Ma il commissario punterà a strappare una serie di esenzioni o di tariffe ridotte per determinati settori, come è stato concordato lunedì nel corso di una riunione con gli Stati membri. Al momento sa-

rebbe questo «il massimo» che l'Ue può ottenere ed è su questo che la delegazione di tecnici partita lunedì per Washington sta lavorando.

Il commissario chiederà un'esenzione per il settore farmaceutico, per quello degli alcoli, dei semiconduttori e per gli aerei commerciali. Inoltre, Bruxelles preme per ridurre i dazi americani sulle auto e sulla componentistica, attualmente fissati al 25%, e quelli su acciaio e alluminio, che la Casa Bianca aveva portato al 50%. Nel caso in cui si trovasse un'intesa, Sefcovic proporrà l'applicazione degli «sconti» e delle esenzioni sin da subito, senza attendere la definizione degli accordi settoriali. Ma non è detto che la controparte Usa sia disposta a dare il via libera. A quel punto l'Ue dovrà decidere se accettare oppure andare allo scontro, mettendo sul tavolo una risposta che però rischia di far emergere le divisioni tra gli Stati membri.

In questo quadro, lo scena-

Le tappe

- 1 Il primo annuncio**
Il tycoon aveva detto lo scorso 2 aprile di voler imporre barriere doganali a tutti i Paesi del mondo scatenando un tonfo dei mercati azionari
- 2 Il picco del 50%**
A fine maggio Trump aveva annunciato di voler raddoppiare al 50% le tariffe imposte all'Ue perché non soddisfatto dalle discussioni
- 3 La scadenza**
L'ultimatum imposto dal presidente degli Usa all'Europa per portare a termine le trattative sulle tariffe è il 9 luglio ma potrebbe scattare

rio del 10%, tutto sommato, non dispiace al governo italiano. Lo aveva lasciato intendere la premier Giorgia Meloni nei giorni scorsi e lo ha ripetuto ieri il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. «Bisogna trovare un accordo: il 10% è una percentuale accettabile, ragionevole» ha ammesso il vice-premier, pur ribadendo che «il mio obiettivo è zero-zero». L'azzeramento reciproco dei dazi non è stato però accettato dalla controparte americana e quindi ora l'Italia «si augura che tutto possa andare per il verso giusto perché la guerra commerciale non conviene a nessuno».

Ma la cristallizzazione dei dazi al 10% rischia di avere comunque un impatto significativo secondo Martins Kazaks, presidente della Banca centrale della Lettonia e membro del Consiglio direttivo della Bce. Soprattutto se combinato agli effetti dei tassi di cambio tra euro e dollaro. Secondo il governatore baltico, «se ci fosse un dazio del 10% più

un apprezzamento del tasso di cambio dell'euro di oltre il 10%, questo sarebbe sufficiente a influenzare le dinamiche delle esportazioni». Parlando con la Reuters a margine del Forum della Bce in corso a Sintra, Kazaks ha descritto l'economia dell'Eurozona come «debole» nonostante «una certa crescita».

Vede però il bicchiere mezzo pieno lo spagnolo Luis de Guindos, vicepresidente della Bce, secondo il quale un accordo con gli Stati Uniti potrebbe avere comunque un effetto positivo rispetto alle incertezze attuali. «Quello di cui abbiamo bisogno – ha detto in un'intervista a BloombergTV – è certezza: sulle po-

Maurizio Landini

“Il Paese si regge su chi paga le tasse ora la priorità è rinnovare i contratti”

Il leader della Cgil: “Le entrate fiscali devono servire per investire in sanità, scuola e industria”

L'INTERVISTA

LEONARDO DIPACCO
TORINO

«Il Paese si regge sulle spalle di chi paga le tasse: lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi. È paradossale che lavoro e pensioni siano tassati più delle rendite finanziarie, immobiliari e dei profitti». Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, a margine dell'assemblea generale della Cgil Piemonte a Torino, ha commentato i dati Istat sulla pressione fiscale, salita di mezzo punto (al 37,3%) nel primo trimestre a causa dell'aumento delle imposte sui fondi pensione. Quali devono essere le priorità sul piano fiscale per affrontare la questione salariale e sostenere il lavoro dipendente? «Parlare di questione salariale significa affrontare seria-

mente una riforma fiscale. Le entrate devono servire ad abbassare le tasse sul lavoro, ma anche a investire in sanità, scuola e industria. Tra flat tax e agevolazioni varie, il lavoro dipendente è quello più penalizzato. Non viene nemmeno compensato il drenaggio fiscale: aumenta il lordo, ma il netto resta invariato. Intanto la tassazione sui profitti viene ridotta mentre il governo pensa ai condoni».

Qualche giorno fa come sindacati avete incontrato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Si può ipotizzare un fronte comune su temi condivisi? «Me lo auguro, ci è voluto tempo per convincere Confindustria a tornare al tavolo con le organizzazioni sindacali. Ora è fondamentale definire un percorso di lavoro e affrontare i temi nel merito. Il primo punto che abbiamo posto è riattivare i tavoli di trattativa. Ci aspettiamo che

già nei prossimi giorni riparta il tavolo dei metalmeccanici, attualmente fermo. Abbiamo anche sollevato il tema del rinnovo dei contratti delle telecomunicazioni e della sanità privata. La priorità è rinnovare i contratti, aumentare i salari e dare risposte concrete ai lavoratori. Poi ci sono altri temi urgenti: salute e sicurezza, appalti e politiche industriali». A proposito di industria, ci sono molti comparti in sofferenza. Come dovrebbe comportarsi lo Stato? «Siderurgia, automotive, elettrodomestici, telecomunicazioni: settori strategici che rischiano il collasso se non si interviene. Serve un ruolo attivo dello Stato, anche nella destinazione delle risorse pubbliche. Le scelte che si stanno facendo, come investire massicciamente in armamenti, secondo me sono sbagliate. Rischiano di penalizzare il mondo del lavoro, non solo per mo-

tivi di pace, ma anche per la sostenibilità e lo sviluppo del nostro tessuto produttivo». Un caso eclatante è quello dell'ex Ilva.

«Per l'ex Ilva stiamo chiedendo l'intervento pubblico, perché senza di esso il sistema salta e un Paese senza un sistema industriale di produzione dell'acciaio si indebolisce. La questione dell'ex Ilva è il simbolo evidente della mancanza di volontà politica di affrontare i problemi e dare un futuro all'industria italiana». C'è chi accusa il governo di non avere una visione chiara sulla politica industriale. Lo pensa anche lei?

«Prendiamo in considerazione l'automotive, un settore strategico per noi. Stanno aumentando le ore di cassa integrazione, ma non gli investimenti. Se si immagina di riconvertire semplicemente queste fabbriche per produrre armi, si commette un grave errore. Anche nel settore



“

Maurizio Landini
La tassazione sui profitti finanziari viene ridotta mentre il governo pensa ai condoni

LA POLITICA ECONOMICA

Prezzi bollenti

Gli alimentari e le ferie estive corrono, calano trasporti e tlc
Ma per una famiglia con due figli gli aumenti valgono 622 euro all'anno



IL DOSSIER

PAOLO BARONI
ROMA

Per una famiglia italiana media l'aumento dei prezzi rilevato nel mese di giugno dall'Istat comporta un rialzo complessivo delle spese pari a 445 euro, 234 euro in più solo per i prodotti alimentari e bevande analcoliche. Per una coppia con due figli il rialzo complessivo è invece pari a 622 euro, con la spesa per cibo e bevande che lievita di ben 338 euro, 356 per il carrello della spesa. «Dati allarmanti, una vera e propria stangata - commenta il presidente dell'Unione nazionale consumatori, Massimiliano Dona - . Non è tanto per il rialzo dell'inflazione annua che passa da 1,6 a 1,7, quanto per il fatto che decolla il carrello della spesa, da +2,7 a +3,1%, trainato dai prodotti alimentari e bevande analcoliche, che segnano un balzo dal 3,2% di maggio al 3,7% di giugno. Insomma, so-

litiche commerciali, sui dazi e sulla politica di bilancio. Questo è ciò che serve per stimolare la crescita. L'Europa è a un bivio e il futuro è nelle nostre mani: se iniziamo a mettere in atto e a perseguire le politiche corrette, penso che l'Europa possa cominciare a riprendersi». —

Il carrello della spesa decolla da +2,7 a +3,1% trainato da prodotti alimentari e analcolici

GLI AUMENTI

Rincaro annuo per tipologia familiare e divisioni di spesa (valori in euro) su inflazione tendenziale di giugno

DIVISIONI DI SPESA	Famiglia media	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Inflazione annua di giugno
Prodotti alimentari e bevande analc.	234	299	338	+3,7
Bevande alcoliche e tabacchi	12	15	15	+2,2
Abbigliamento e calzature	12	18	22	+1,0
Abitazione, acqua, elettricità e com	81	85	88	+2,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	8	10	11	+0,6
Servizi sanitari e spese per la salute	21	24	24	+1,5
Trasporti	-31	-47	-51	-0,9
Comunicazioni	-36	-48	-53	-4,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	9	12	15	+0,7
Istruzione	6	10	17	+3,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	63	90	108	+3,4
Altri beni e servizi	67	93	87	+2,6
TOTALE RINCARO ANNUO	445	561	622	+1,7
CARRELLO DELLA SPESA	247	317	356	+3,1

Fonte: Unione Nazionale Consumatori su dati Istat

Withub

in ballo. Assoutenti, ad esempio, mette in guardia sul caro-benzina «che di qui alle prossime settimane potrebbe determinare ulteriori aggravii di costi oltre a determinare rincari per tutti i beni trasportati su gomma».

Il carrello della spesa
A seconda della tipologia delle famiglie l'aumento del 3,1% del cosiddetto carrello della spesa, secondo le stime dell'Unione consumatori, determina un incremento del costo della vita che oscilla tra i 142 euro in più di un single under 35 ai 380 euro in più di una famiglia con 3 figli e più. Un pensionato è invece chiamato a sborsare 161 euro in più, 254 un monogenitore con un figlio. Una famiglia media, scorrendo le principali voci, spenderà 234 euro in più per mangiare, 81 euro in più per l'abitazione e energia, 67 euro in più per beni e servizi vari e 63 euro alberghi e ristoranti. L'inflazione all'1,7% spalmata su tutte le voci comporta un rialzo di 650 euro per le famiglie più numerose (3 e

A giugno pesa "l'effetto vacanze" Sui voli nazionali +32,1% in un mese

no le spese obbligate a fare da volano all'inflazione, colpendo soprattutto le fasce meno abbienti della popolazione».

Oltre al carrello della spesa a pesare sui bilanci delle famiglie sono i costi relativi ai servizi ricettivi e di ristorazione (+3,4%), le spese per l'istruzione (+3), le bevande alcoliche ed i tabacchi (+2,2), le spese per abitazione, acqua ed energia (+2). In calo rispetto ad un anno fa solo due voci, i trasporti (-0,9) e le spese relative alle comunicazioni (canoni telefonici, web, ecc.) scesi del 4,1%, che sommate tra loro ad una famiglia media fanno risparmiare poco meno di 70 euro.

La tassa sulle vacanze
Se si guarda ai rialzi di giugno balza all'occhio il cosiddetto effetto vacanze. Nella top ten dei rialzi mensili, infatti, stando all'analisi fatta dall'Unc, i primi tre posti sono infatti occupati dai voli nazionali, con un inaccettabile +32,1% in un solo mese (ed un +38,1% rispetto a giugno 2024), dai villaggi vacanze, campeggi e ostelli (+15,7%) e dal noleggio dei mezzi di trasporto, affitto garage e posti auto (+6%). Oltre a questo i pacchetti vacanze nazionali risultano in aumento del 3,8%, i trasporti marittimi del 3%, i voli internazionali del 2,1% come pure alberghi, motel e pensioni. Rispetto ad un anno fa alle spalle dei voli nazionali

i rincari maggiori ricadono sul caffè (+25%), la gioielleria (+22,5), il cacao ed il cioccolato in polvere (21,4), il burro (+19,9), il trasporto marittimo (+19,9), il cioccolato (+13%), le bevande analcoliche (+10,4), gli apparecchi elettrici per la cura della persona (+9,9), i libri di narrativa (+9,6) ed i pacchetti vacanza nazionali (+8,7). «Nonostante il tasso generale sotto controllo tutte le voci legate al turismo a giugno hanno registrato una decisa crescita, che segue il trend al rialzo iniziato già nel

mese di maggio» rileva il Codacons che parla di aumenti «del tutto ingiustificati». Secondo Eurostat, prendendo come riferimento l'Indice dei prezzi armonizzato (Ipc) da cui sono esclusi i beni energetici importati, il costo della vita in Italia non solo è fermo ma col +1,7% è sotto la media di narrativa (+9,6) ed i pacchetti vacanza nazionali (+8,7). «Nonostante il tasso generale sotto controllo tutte le voci legate al turismo a giugno hanno registrato una decisa crescita, che segue il trend al rialzo iniziato già nel

più figli), di 561 euro per una coppia con un figlio, di 472/491 euro per le coppie senza figli a seconda che siano under 35 o più maturi. Pesante, pensando all'importo medio di tante pensioni, anche l'aggravio di spesa del single che non lavora più: +286 euro, compresi 153 euro in più di prodotti alimentari.

Le rinunce delle famiglie
Questi rincari, denuncia Federconsumatori, «renderanno sempre più marcate ed evidenti le disuguaglianze e le disparità anche in tema di consumi alimentari, con una crescita delle famiglie costrette a tagli e rinunce». L'Osservatorio Nazionale Federconsumatori da tempo denuncia la riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); l'incremento della tendenza a ricercare offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 51% dei cittadini); l'aumento della spesa presso i discount (+12,1%). «Tendenze che si aggraveranno - segnala l'Onfse il Governo non avvierà provvedimenti urgenti per arginare i rincari, sostenere il potere di acquisto delle famiglie e colpire l'insorgere di fenomeni speculativi a partire dalla rimodulazione dell'Iva sui generi di largo consumo». —

In arrivo 18,3 miliardi, saranno spesi per infrastrutture energetiche e ferroviarie

Via libera dell'Ue alla settima rata del Pnrr

Semaforo verde della Commissione europea alla settima rata del Pnrr. Sono state approvate nella valutazione preliminare tutte le 64 tappe e gli obiettivi legati alla tranche chiesta in pagamento dall'Italia. In totale, arriveranno per il Paese 18,3 miliardi di euro di cui 4,6 miliardi in sovvenzioni e 13,7 miliardi in prestiti. I fondi saranno investiti in infrastrutture strategiche di tipo energetico e ferroviario. In particolare, la settima rata sarà usata per il

nuovo collegamento elettrico tra Sardegna, Corsica e penisola, Sa CoI.3, e per il collegamento elettrico sottomarino tra Sicilia, Sardegna e penisola, Tyrrhenian Link. Opere che il ministro per il Pnrr Tommaso Foti ha definito «fondamentali per implementare i reti di trasmissione dell'energia elettrica e per rafforzare l'autonomia energetica dell'Italia, con l'obiettivo di garantire energia a famiglie e imprese a condizioni migliori». Sono previsti poi interventi

sul potenziamento del trasporto pubblico, del sistema ferroviario e in cybersecurity. Secondo quanto riferito dal governo, l'Italia al momento è in linea con la scadenza finale dei fondi al 2026. L'erogazione della settima tranche rimane comunque vincolata al giudizio del Comitato economico e finanziario (Cef), che si esprimerà tra quattro settimane, e all'adozione di una decisione di saldo da parte della Commissione. s.t.r. —

armamenti rischiamo di diventare una succursale tecnologica di altri Paesi. Perciò la politica industriale oggi significa chiedere alle imprese di investire davvero. I profitti sono aumentati, ma non sono stati reinvestiti: sono andati agli azionisti». Alla guida di Stellantis ora c'è un italiano, l'ad Antonio Filosa, che in più occasioni ha confermato la centralità degli stabilimenti italiani per il gruppo. Che idea si è fatto? «Non ho pregiudizi. Non conosco la persona e non esprimo giudizi individuali. Quello che per noi conta davvero è che la presidenza del Consiglio convochi l'azienda e le organizzazioni sindacali, avviando finalmente un confronto serio sul futuro dell'industria automobilistica in Italia, un confronto che finora non c'è mai stato. Al di là delle dichiarazioni, la realtà è che sta crescendo il ricorso alla cassa integrazione e che l'Italia continua a produrre meno della sua capacità reale: potremmo fabbricare tra un milione e mezzo e due milioni di veicoli all'anno, ma siamo tornati ai livelli degli Anni '50. Non ci sono nuovi modelli in arrivo, manca una politica industriale chiara e la componentistica ne paga il prezzo. È tempo di scelte nette e concrete». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari

↑ **Cucinelli premiata da BofA**
Italgas stabile per S&P

Milano premia Campari (+3,4%) e Brunello Cucinelli (+3,10%), spinto da un report di Bank of America che ha raccomandato l'acquisto di azioni. Sale Italgas (+0,42%) dopo che S&P ha assegnato rating BBB+ e outlook stabile.

↓ **Leonardo sotto pressione**
Seduta difficile per l'auto

Il secondo semestre si apre in calo per Leonardo, che cede il 5% dopo l'annuncio dell'acquisizione del 24,55% della finlandese Ssh (cybersecurity). Seduta difficile anche per Stellantis (-1,08%) e Iveco (-0,78%).



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Imparato (Stellantis): "Crediamo in Maserati, collaborerà con Alfa Romeo"

"Per l'auto servono interventi subito o sarà un dramma industriale"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

«**S**ervono decisioni urgenti per l'industria dell'auto in Europa, altrimenti le conseguenze potrebbero essere devastanti. Se le cose non cambiano, dovremo prendere decisioni toste. I rischi per l'occupazione sono forti». Jean Philippe Imperato, responsabile Europa di Stellantis, torna a parlare alla Camera dei timori per il settore, agli Stati Generali dell'energia di Forza Italia. Il punto, per il top manager è che «nel 2019 c'erano 49 auto che costavano meno di 15 mila euro, oggi ce n'è una sola». «Bisogna rinnovare il parco circolante ed evitare la bomba della fine dell'anno, essere costretti a costruire il 20% di auto elettriche in Ue separando vetture e veicoli commerciali. Dobbiamo fare qualcosa senza ammazzare l'industria», insiste Imperato. Un appello a una politica industriale per il settore, che sia europea ma che nazionale, sulla scia dell'appello lanciato nei mesi scorsi dal presidente di Stellantis, John Elkann.

A corroborare il grido dall'allarme arrivano i dati sul mercato italiano dell'auto, che crolla a giugno. Le immatricolazioni sono state 132.191 auto, il 17,44% in meno dello stesso mese del 2024. Bisogna però tenere conto che a giugno 2024 sono stati applicati gli incentivi con l'Ecobonus destinato alle vetture full electric andato esaurito nell'arco di un solo giorno. «Questo preoccupante risultato, in una fase già critica per il settore, stretto tra una domanda stagnante e bassi livelli di produzione, soffre del confronto con l'ottimo giugno 2024 (+15% su giugno 2023), influenzato dal lancio degli incentivi», sottolinea il direttore generale dell'Anfia, Gianmarco Giorda. Questo effetto era già scemato nel mese di luglio 2024 (+4,7% su luglio 2023) e svanito a partire dal mese di agosto 2024, con variazioni negative mensili registrate fino a febbraio 2025. Se confrontato con giugno 2023, il giugno di quest'anno risulta comunque in calo, ma di un più contenuto 5,1%. Lo evidenzia anche Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Pomotor: «Al netto degli incentivi il dato di giugno 2024 sarebbe stato assai vicino a quello che si è registrato nel mese scorso». L'Anfia fa notare anche a perdita delle quote di diesel (10,2% nel cumulo 2025 contro 14,5% nello

l'manager Jean Philippe Imperato è responsabile Europa di Stellantis e responsabile European Brands di cui ora fa parte anche Maserati Ex ad Alfa Romeo ha debuttato nel settore automotive nel 1991 all'interno del gruppo Psa



MATRO SCUDOGNA/L'ESPRESSO

stesso periodo del 2024) e benzina (26,1% contro 30,5%), a fronte di un aumento di quota sia delle auto ricaricabili (10,5% contro 7,2%), sia delle auto mild e full hybrid (44,2% contro 38,7%).

Da inizio anno sono state vendute 854.690 auto, con una flessione del 3,58% sullo stesso periodo del 2024. Registra un calo anche Stellantis che a giugno ha immatricolato 32.437 vetture, il 32,9% in meno dello stesso

mese dell'anno scorso. La quota di mercato è pari al 24,5% contro il 30,1% di un anno fa. Tra i brand Stellantis, Alfa Romeo continua a crescere e consolida una quota di mercato intorno al 2%, Jeep Avenger è il SUV più venduto in Italia. Mg è la casa cinese che vende di più con una quota di mercato del 3%, mentre Byd raggiunge l'1,7% e registra un +12,8% di vendite rispetto al mese precedente. Tesla perde oltre il 60% nel mese e

il 36% da inizio anno. Imperato parla anche di Maserati, brand di cui più volte è stata ipotizzata la cessione, poi smentita. «La nostra intenzione è di non mollare. Mi piacerebbe che Alfa Romeo e Maserati lavorassero di più insieme, come in passato» sottolinea il responsabile Europa di Stellantis. Critica la Fiom: «Attendiamo che il nuovo ad, Antonio Filosa, convochi un tavolo con le organizzazioni sindacali, penso sia necessario an-

-17,44%
Il calo delle immatricolazioni registrato a giugno rispetto al 2024

60%
La perdita di Tesla lo scorso mese mentre da inizio anno diminuisce del 36%

che che il Governo e le Regioni interessate intervengano sugli investimenti» afferma il segretario generale della Fiom, Michele de Palma. E si aspettano ancora i nuovi incentivi per i veicoli a zero emissioni previsti dal Mase, con una dotazione pari a circa 600 milioni di euro, grazie alla rimodulazione di risorse finanziarie del Pnrr destinate in origine all'installazione di colonnine di ricarica. —

© SPINOTTO/REUTERS

Dopo aver dichiarato bancarotta, vanno a vuoto i tentativi per salvare lo stabilimento svedese

Northvolt, tutti i lavoratori a casa ferma la produzione della gigafactory

LASTORIA

Tutti a casa. Produzione bloccata, ricerca azzerata. E gli unici operai che varcheranno ancora i cancelli sono quelli incaricati di mantenere la sicurezza e l'integrità dello stabilimento.

Si è fermata completamente e non è ancora chiaro se mai riprenderà la produzione alla fabbrica di batterie Northvolt a Skelleftea, nella Svezia settentrionale. Le attività erano proseguite su scala limitata dopo la dichiarazione di fallimento dell'azienda il 12 marzo, sostenute esclusivamente dagli ordini di batterie del produttore di camion Scania. L'ultimo cliente rimasto di Northvolt. Ma a giugno, lo stabilimento ha visto una graduale chiusura, con il personale ridotto da circa 900 a 300 dipendenti. E da ieri



ri è rimasto solo un piccolo gruppo sul posto per gestire il processo di chiusura, come ha comunicato il curatore fallimentare nominato dal tribunale, Mikael Kubu. «Stanno lavorando per mettere i macchinari in modalità manutenzione e garantire che vengano gestiti nel miglior modo possibile», ha dichiarato Kubu all'emittente radiofonica nazionale svedese Ekot.

«In loco sono presenti anche rifiuti pericolosi per l'ambiente, di cui la fabbrica in fallimento rimane re-

sponsabile». Sebbene il futuro dello stabilimento sia particolarmente incerto, ci sarebbero alcune parti interessate che starebbero valutando una potenziale acquisizione della struttura.

«Se lo Stato svedese avesse dato sostegno a Northvolt durante la fase critica, probabilmente oggi non si troverebbe in bancarotta» commenta Mattias Näsman, storico dell'economia presso l'università di Umea.

Quello di Northvolt è il sogno di una mobilità elettrica europea indipendente dalla Cina che si infrange, a cui ha creduto non solo la Svezia, ma tutta Europa. Fondata nel 2015 da alcuni ex manager di Tesla, tra cui l'ingegnere laureato al Politecnico di Torino Paolo Cerruti, era presto diventata la start-up europea meglio finanziata, arrivando a raccogliere ordini per oltre 50 miliardi di dolla-

ri da case automobilistiche come Volkswagen, Bmw, Scania e Porsche.

Intanto qualche spiraglio arriva dalla Polonia. La startup statunitense Lyten ha annunciato che acquisisce la fabbrica di batterie che Northvolt ha a Gdansk. Lyten intende «riavviare immediatamente la produzione». Entrambe le parti hanno deciso di non rivelare i dettagli economici dell'intesa, ma la procedura si concluderà entro il terzo trimestre di quest'anno. Lyten è un'azienda fondata nel 2015, si occupa di applicazioni di supermateriali, ha ricevuto oltre 425 milioni di dollari in investimenti azionari e si è assicurata lettere di intenti per 650 milioni di dollari in finanziamenti dalla Export Import Bank degli Stati Uniti. L'acquisizione fa parte di un piano di espansione in Europa. C.L.A./LUI. —

© SPINOTTO/REUTERS

IL MARCHIO VERONESE

Pandoro irlandese
Il gruppo Valeo
rileva Melegatti

La multinazionale irlandese Valeo Foods rileva Melegatti 1894, marchio veronese di panettoni, pandori e croissant. «L'acquisizione rappresenta un passo avanti nella nostra strategia di ampliare il portafoglio di dolci da forno e rafforzare l'impegno di Valeo nel portare affermati marchi regionali a un pubblico internazionale più ampio, specie nell'Europa sud-occidentale», spiega in una nota il ceo di Valeo Ronald Kers. Con un fatturato di 1,8 miliardi di euro e circa 6 mila addetti, Valeo - di proprietà di Bain Capital - ha all'attivo 90 marchi distribuiti in 100 Paesi. Negli scorsi mesi il gruppo ha chiuso due operazioni dello stesso tipo rilevando Freddi Dolciaria a maggio e, un anno fa, Dal Colle.

Melegatti, acquisita già quattro anni fa dalla famiglia veneta Spezzapria, dovrebbe mantenere la produzione nei due stabilimenti in provincia di Verona. «Siamo certi che Valeo Foods guiderà il marchio nella sua prossima fase di crescita internazionale, rafforzandone ulteriormente il valore e onorando le sue radici nella cultura italiana», ha fatto sapere il presidente Roberto Spezzapria. —

L'AFFONDO DI ENEL

"La bolletta italiana non è più cara di quella europea"

Enel non ricopre più da tempo una posizione dominante nel mercato dell'energia in Italia, dove il costo della bolletta non è triplo o quadruplo rispetto all'Unione europea e chi lo dice crea soltanto confusione». Parla in modo aperto l'amministratore delegato di Enel Flavio Cattaneo nel corso degli Stati generali dell'energia di Forza Italia, alla Camera. «La bolletta - ha detto il manager - è determinata da un insieme di fattori, tra cui il costo dell'energia che in Italia è di 34,5 centesimi kWh e in Europa di 31 centesimi. Eurostat, però, certifica che il costo medio in Europa è di 57 euro al Mwh, mentre in Italia 60 euro. Da noi il costo delle reti pesa per il 18% rispetto al 31% della media Ue». Sul territorio italiano, l'azienda assicura il 10% del fabbisogno di energia elettrica, e il 3-4% del gas. La maggior parte degli impianti rinnovabili è all'estero. «In Italia per morfologia del territorio è difficile farne - dice l'ad - e c'è il problema di veti e controvieti a livello locale».

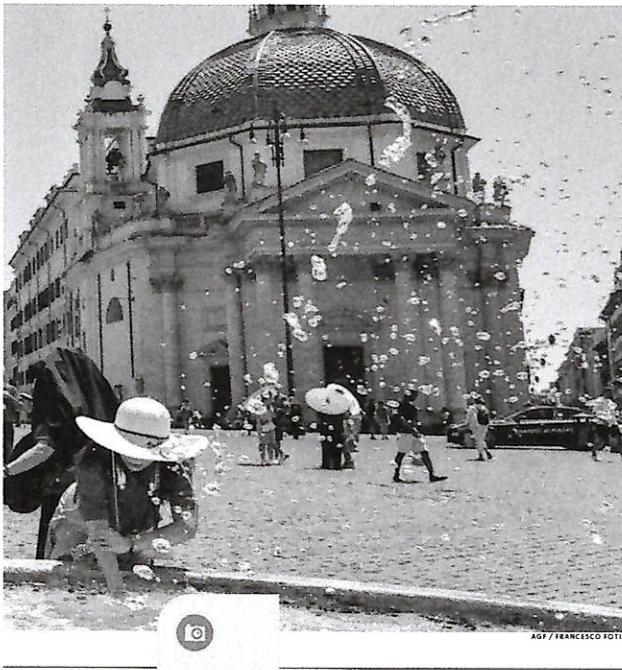
BOMBE D'ACQUA E FRANE, IL CLIMA IMPAZZITO



Picchi di caldo e acquazzoni hanno provocato una nuova frana in Cadore che ha invaso la statale 51 di Alemagna, bloccando l'accesso dalla pianura a Cortina. Ci vorranno tre giorni per liberare la sede stradale dai detriti



Sopraluogo della Protezione civile in Valtellina dopo l'evacuazione degli abitanti di Tola e Aquilone, investite dall'ondata di maltempo e dalle frane. Una sessantina di persone è ospitata in una struttura alberghiera della zona



Alcune turiste si rinfrescano nella fontana della Dea Roma, in Piazza del Popolo.

Avevamo meno anziani nella società e più persone lasciavano le città per la villeggiatura. È cambiato tutto. Ormai per il sistema sanitario l'estate è diventata un periodo di alto impegno. Come il resto dell'anno, d'altronde».

E i problemi mentali?
«Il caldo in generale riduce le capacità cognitive, anche di chi sta bene. Lo dimostra un lavoro scientifico di un gruppo di psicologi che ha analizzato i risultati di test cognitivi e mnemonici sottoposti a giovani in condizioni normali e ad alte temperature. Ecco, i risultati con 40 gradi sono stati peggiori. E comunque, quando parliamo di caldo non possiamo dimenticare le

patologie mentali, che in queste condizioni vedono un grandissimo peggioramento. Un problema del quale non si tiene abbastanza conto».

Cosa devono fare i fragili?
«Quando si avvicina l'estate le persone fragili devono prevenire i problemi, facendosi prima di tutto spiegare dal proprio medico come comportarsi con i farmaci che assumono. Ci sono diuretici e psicofarmaci, ma anche prodotti per la pressione alta, dei quali bisogna cambiare il dosaggio. Poi ci sono i consigli classici su alimentazione e comportamento nelle ore più calde della giornata».

© PRODUZIONE ELEVATA

IL CASO

di VALENTINA CONTE
ROMA

Dagli abiti agli orari il protocollo per il lavoro “La salute prima di tutto”

Oggi la firma al ministero di imprese e sindacati
Gli ammortizzatori sociali per la prima volta estesi agli stagionali dei campi

Il super caldo porta l'accordo. Oggi imprese e sindacati firmano il “protocollo quadro” per «l'adozione di misure di contenimento dei rischi lavorativi legati alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro». Non accadeva dal Covid. Confindustria rinuncia al no di principio per lasciare tutto com'è. Cgil, Cisl e Uil accettano un testo volutamente generico e di «buone pratiche», da declinare però in «accordi attuativi» di territorio, filiera, azienda. Si chiude un'intesa che galleggiava dal 2023, tra veti e contrapposizioni.

Il luogo della firma, il ministero del Lavoro, alla presenza della ministra Marina Calderone fa capire, come pure chiede il testo, che il protocollo sarà assorbito da norme di legge. Diventerà vincolante, dovrà dialogare con le ordinanze regionali e le autorità sanitarie, si appoggerà agli aiuti pubblici. Come la Cassa integrazione che sarà, per la prima volta quest'anno, anche per gli stagionali dell'agricoltura fin qui esclusi.

Una svolta impensabile fino a dieci giorni fa, quando all'ennesimo tavolo tecnico per la sicurezza sul lavoro con focus proprio sull'emergenza caldo, le obiezioni delle imprese sembravano insormontabili. Poi l'incontro del presidente di Confindustria Emanuele Orsini con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, il primo dalla sua nomina, ha sbloccato gli ingranaggi. E dunque le parti hanno ripreso in mano quelle pagine già preparate due anni fa e messe in un cassetto. Le hanno limate e corrette. E oggi si firma. Nella premessa al “protocollo quadro” si dice che «il cambiamento climatico rappresenta una minaccia e compromette la sostenibilità ambientale ed economica». La «prevenzione e protezione» dei lavoratori impegnati sia in attività all'aperto che al chiuso – a rischio con il caldo e con il freddo – è l'assoluta «priorità».

Lo scopo del protocollo diventa quindi quello di «promuovere le buone pratiche per scongiurare infortuni, malattie professionali e malesseri collegati alle emergenze climatiche». Proseguire quindi l'attività produttiva, laddove possibile, senza rischi per nessuno. Le parti «si impegnano» a firmare questa cornice di intenti e poi tradurla in accordi attuativi a livello di realtà specifiche, attivando «tavoli nazionali, settoriali, territoriali, aziendali». Gli accordi trovati potranno poi «diventare parte integrante dei relativi contratti collettivi nazionali». E, dice il protocollo, dovranno ruotare su quat-

PASSAGGI OBBLIGATI

Il nuovo vademecum per i datori di lavoro: i punti salienti



1 **Le condizioni meteo**

I datori di lavoro dovranno controllare i bollettini ufficiali meteo del ministero della Salute per decidere le misure



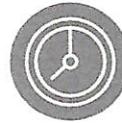
2 **Cassa integrazione**

Se le temperature sono troppo alte o basse e non ci sono le condizioni per lavorare, scatta la Cig per “eventi meteo” avversi



3 **Dispositivi di sicurezza**

Il datore dovrà fornire al lavoratore acqua, creme, indumenti, zone d'ombra o di riparo, cibo adatto alle condizioni meteo



4 **Turni e orari**

I tempi della giornata lavorativa saranno rivisti in base alle condizioni meteo: nuovi turni e anticipi o posticipi di orari

tro punti: informazione e formazione, sorveglianza sanitaria, abbigliamento e dispositivi di sicurezza, riorganizzazione di turni e orari di lavoro».

Punto fermo – sia del protocollo nazionale sia degli accordi attuativi che verranno – è la legge sulla sicurezza, la 81 del 2008. Lì ci sono già norme stringenti. Ma vanno declinate. Toccherà alle parti decidere se spostare l'orario di lavorazioni pesanti o all'aperto in orari più freschi, se cambiare turni, stabilire pause, fornire ai lavoratori acqua, crema ad alta protezione e indumenti adeguati, assicurare zone d'ombra o climatizzate per il ristoro, menù calibrati in mensa. Tutti snodi che nelle dieci pagine del protocollo 2023 c'erano. Nelle cinque pagine di oggi no, ma si lasciano agli accordi di settore o locali: è il frutto del compromesso. In più, qui si accenna alla possibile «premiabilità» di Inail alle aziende virtuose, «senza incrementi di spesa pubblica».

Nell'ultima parte del nuovo protocollo ci sono infine le richieste di «supporto» al ministero del Lavoro. In buona sostanza, i sindacati chiedono tutele per i lavoratori nella forma di ammortizzatori sociali che scattano in modo «automatico» se l'attività deve essere sospesa per il clima. Ma in modo tale che le ore e i giorni di Cassa integrazione ordinaria con causale

L'accordo potrà prevedere pause zone climatizzate acqua e creme ad alta protezione. “Premi Inail alle aziende più virtuose”

per “eventi meteo” (esiste dal 2017, scatta sopra i 35 gradi o anche sotto se la temperatura “percepita” è superiore per via dell'umidità) siano esclusi dal contatore massimo delle 52 settimane di Cig già a disposizione delle aziende.

Le imprese chiedono di essere sostenute nel caso in cui l'evento climatico estremo le costringa a dilazionare le consegne, facendo valere ad esempio i protocolli attuativi come giustificativi. Richieste che il governo sembra disposto ad accogliere. Anzi un decreto legge sulla Cassa integrazione potrebbe arrivare a stretto giro. Nel 2023 furono messi 10 milioni, l'anno scorso 14 milioni. Quest'anno si potrebbe salire. Perché, come detto, per la prima volta sarebbero inclusi anche gli stagionali dell'agricoltura. Una buona notizia. Restano fuori i rider non dipendenti, gli altri precari e gli autonomi. E soprattutto ancora non c'è un sistema strutturale di ammortizzatori per meteo. Ma se ne discute.

© PRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, via libera alla settima rata «L'Italia modello per l'Europa»

Raggiunti tutti i 64 obiettivi programmati, ok di Bruxelles al pagamento della tranche da 18,3 miliardi Meloni: noi primi nell'avanzamento del Piano con oltre 140 miliardi ricevuti, avanti con determinazione

IL RECOVERY FUND

Nando Santonastaso

Eccola, la settima rata del Pnrr, la più corposa di tutte con i suoi 18,3 miliardi di dotazione (4,6 miliardi in sovvenzioni, 13,7 in prestiti per l'avvenuta realizzazione di 10 riforme e 46 investimenti). La Commissione europea ne autorizza il pagamento all'Italia certificando ancora una volta il primato del nostro Paese tra i fruitori delle risorse straordinarie del Recovery Fund. «Un primato anche qualitativo - commenta la premier Giorgia Meloni -: abbiamo dimostrato di essere capaci di utilizzare in modo virtuoso gli strumenti che l'Europa ci ha fornito e siamo diventati un modello per gli altri Stati membri». Oltre 140 miliardi di euro ricevuti finora, corrispondenti al 72% della dotazione finanziaria complessiva e al 100% degli obiettivi programmati nelle prime sette rate, pari a 334 tra milestone e target, «obiettivi tutti conseguiti nel pieno rispetto del cronoprogramma stabilito dalla Commissione», sottolinea Meloni. E aggiunge: «Dobbiamo tutti essere orgogliosi del grande lavoro che abbiamo fatto fino ad ora. Un lavoro che non è certo terminato, e deve anzi continuare con la medesima determinazione, per una Nazione sempre più moderna, produttiva e competitiva, forte e inclusiva, consapevole e pronta alle sfide globali del presente e del futuro.

LE MISURE

Strategica come poche altre la settima rata del Pnrr, anche in chiave Sud. Lo ricorda il ministro Tommaso Foti che ha delegato al Piano nazionale di ripresa e resilienza oltre a quelle agli Affari europei e alle Politiche di coesione: «Alla settima rata sono legati diversi investimenti strategici, tra i quali il nuovo collegamento elettrico tra Sardegna, Corsica e penisola, SA CO I.3, e il collegamento elettrico sottomarino tra Sicilia, Sardegna e penisola, Tyrrhenian Link (ne parliamo a parte, ndr): infrastrutture fondamentali per implementare le reti di trasmissione dell'energia elettrica e per rafforzare l'autonomia energetica dell'Italia, con l'obiettivo di garantire energia a famiglie e imprese a condizioni migliori». Foti, subentrato a Raffaele Fitto a fine 2024 in una fase delicatissima per l'attuazione del Pnrr, ricorda che «agli investimenti sulle infrastrutture energetiche si aggiungono altri interventi significativi quali il potenziamento della flotta di autobus e di treni a emissioni zero per il trasporto regionale, dei nodi metropolitani e dei principali collegamenti nazionali, la riqualificazione di molte stazioni ferroviarie» (10 al Sud, tra cui quelle di Giovinazzo, Milazzo, Macomer, Vibo Valenzia-Pizzo e Vasto San Salvo), migliorando l'accessibilità dei passeggeri con disabilità e mobilità ridotta. L'Italia ha anche aggiunto 1.848 Megawatt di capacità alla rete di distribuzione di energia rinnovabile, installando nuove sottostazioni primarie, ammodernando o potenziando quelle esistenti.

Nella settima rata, puntualizza il ministro, «figurano altresì le misure per la cybersicurezza, l'attivazione di 480 Centrali Operative Territoriali (COT) per rafforzare le prestazioni in materia di salute pubblica, gli investimenti per una migliore gestione delle risorse idriche, il conferimento di 55.000 borse di studio agli studenti meritevoli meno abbienti per l'accesso all'Università, di 7.200 borse di dottorato per la ricerca e di ulteriori 6.000 borse per dottorati innovativi, specificatamente dedicate alle imprese».

Non meno rilevante il capitolo riforme, uno dei pilastri fondamentali (come riferiamo nel dettaglio, a parte) per ottenere il via libera dei pagamenti da parte di Bruxelles. Tra gli obiettivi conseguiti, figurano infatti la legge sulla concorrenza, le misure per velocizzare i pagamenti della Pubblica Amministrazione e la revisione del servizio civile universale. In merito in particolare alla concorrenza, l'esecutivo Ue sottolinea che l'Italia «ha adottato la nuova legge annuale le cui disposizioni principali comprendono il passaggio alle procedure di gara pubblica come metodo

predefinito per l'aggiudicazione delle concessioni, con l'assegnazione di incarichi interni consentita solo in casi eccezionali e giustificati, e una maggiore supervisione e controllo di tali procedure da parte del ministero delle Infrastrutture (i trasporti pubblici regionali sono uno dei campi di più immediata applicazione della nuova norma, ndr)».

LO SCENARIO

Nell'aria la valutazione positiva della Commissione dopo il via libera anche dell'Ecofin alla revisione tecnica di 67 tra target e milestone proposta dal Governo proprio sulla settima rata per esigenze operative (difficoltà impreviste, ad esempio, per alcuni progetti dell'Alta velocità/Capacità ferroviaria al Sud) e per valutazioni più opportune su alcuni investimenti (come per le colonnine elettriche le cui risorse sono andate a potenziare il capitolo incentivi per l'acquisto di auto meno inquinanti). Inoltre, come si legge nella nota diffusa ieri da Palazzo Chigi, «con la recente revisione tecnica, che ha aggregato in un unico traguardo i tre obiettivi connessi alle misure su rinnovabili, batterie e alla riforma del rischio finanziario associato ai contratti di acquisto per le energie rinnovabili, gli obiettivi programmati e conseguiti sono diventati 64, suddivisi in 31 milestone e 33 target». Di sicuro, a circa un anno ormai dallo stop dei progetti e dalla rendicontazione della spesa, la tabella di marcia del Pnrr made in Italy è l'unica in Europa ad avere rispettato impegni e scadenze. E la richiesta dell'ottava rata, appena trasmessa alla Commissione, è solo l'ultima conferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop al contatore della Cig se la sospensione è per il caldo

Protocollo. Nel testo è previsto un ampio ed automatico ricorso agli ammortizzatori sociali e la tutela per le imprese da ritardi nella consegna dei lavori generati da eventi climatici estremi

Giorgio Pogliotti



Assicurare un «ampio ed automatico» ricorso agli ammortizzatori sociali per tutte le ipotesi di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, anche in caso di lavoro stagionale. Prevedendo il mancato computo delle ore utilizzate di cassa integrazione ordinaria per eventi «oggettivamente non evitabili» dal limite massimo di durata. Consentire alle imprese le tutele contro tutte le eventuali responsabilità connesse con il ritardo della consegna dei lavori legato agli eventi climatici estremi.

Sono alcuni dei principi chiave contenuti nello schema di Protocollo quadro per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi legate alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro, messo a punto dalle parti sociali dopo una serie di tavoli tecnici, che sarà firmato oggi pomeriggio al ministero del Lavoro. In un contesto caratterizzato dal caldo torrido, ma anche da fenomeni estremi negli altri mesi dell'anno, il Protocollo quadro promuove le buone pratiche con l'obiettivo di scongiurare infortuni e malattie professionali, come condizioni di malessere, connessi alle emergenze climatiche. L'obiettivo è quello di coniugare la prosecuzione delle attività produttive con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro.

Particolare attenzione viene posta dal Protocollo agli strumenti dell'informazione, della formazione, della prevenzione, della corretta attuazione della sorveglianza sanitaria e della valutazione dei rischi, per determinare misure adeguate di tutela, contribuendo a realizzare un contesto di lavoro più sicuro. Altro principio richiamato è la valutazione del rischio che deve includere tutti i rischi per la salute e sicurezza.

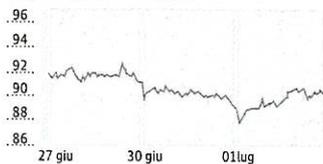
All'atto dell'elaborazione del Piano di sicurezza e di coordinamento si dovrà prendere in considerazione anche il rischio microclima, prevedendo misure di prevenzione idonee alla riduzione del rischio come la presenza di aree di ristoro adeguate alle pause, la variazione dell'inizio delle lavorazioni. I datori di lavoro delle ditte in appalto dovranno prevedere, all'interno dei Piani operativi di sicurezza, misure specifiche di organizzazione delle lavorazioni in cantiere, come l'idoneità dei Dispositivi di protezione individuale alla stagione in corso, la possibilità di pause o l'anticipo/posticipo delle lavorazioni, la fornitura di bevande, l'accesso all'ombra.

Questa cornice di buone prassi è valida anche nel caso di presenza di studenti in PCTO o nelle altre forme di istruzione e formazione di tutti i lavoratori, e può essere declinata nei diversi accordi attuativi settoriali, territoriali e aziendali, mediante la partecipazione delle rappresentanze sindacali. Si potranno prevedere criteri di premialità per le imprese aderenti al Protocollo, riconosciuti dall'Inail in relazione agli strumenti di incentivazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro individuati dalla normativa di riferimento, senza che ciò comporti incrementi della spesa pubblica.

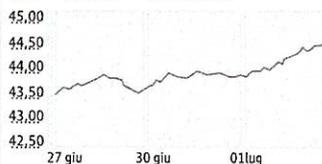
Le parti sociali richiedono al ministero del Lavoro di recepire formalmente il Protocollo quadro con l'impegno di supportarne l'efficacia. Come anticipato prima si chiede «l'ampio ed automatico ricorso agli ammortizzatori sociali in tutte le ipotesi di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, anche in caso di lavoro stagionale», azzerando il contatore di durata massima della Cig per eventi oggettivamente non evitabili. Al ministero del Lavoro le parti sociali chiedono di supportare il sistema produttivo, in relazione alla necessità di rimodulazione dell'orario di lavoro, nell'orientare i provvedimenti che dovessero condizionarne l'applicazione. In particolare le ordinanze, o i protocolli attuativi, si propone che siano considerati elementi giustificativi per assicurare alle imprese le tutele contro le eventuali responsabilità, come quelle connesse con il ritardo della consegna dei lavori legato agli eventi climatici estremi qui considerati. Si vuole evitare di punire l'impresa che sia chiamata a pagare una penalità per un ritardo nella consegna lavori causato dallo stop dei cantieri dovuto ad un'ordinanza anti caldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

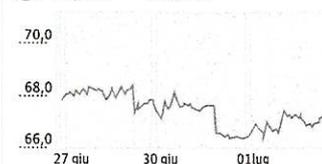
↑ SPREAD BTP/BUND
+0,04% 89,94



↑ DOW JONES
+0,90% 44.493,31



↑ BRENT
+0,97% 67,39 \$



↓ FTSE MIB
39.561,30 -0,58%

↓ FTSE ALL SHARE
42.027,13 -0,58%

↑ EURO/DOLLARO
1,1786 \$ +0,02%

Pnrr, via libera alla settima rata nella revisione soldi per l'ex Ilva

IL PUNTO

di GIANNI DEL VECCHIO

I meriti di Roma Berlino arranca è mini-spread

A fine giornata lo spread fra titoli di stato italiani e tedeschi ha chiuso a quota 90, più o meno stabile. La vera notizia però è quello che è successo a metà giornata, quando il differenziale è sceso a 88 punti base, livelli che non si vedevano dal 2010. Insomma, si può dire che ieri si è archiviata l'era dell'Italia sorvegliata speciale sui conti pubblici, malgrado il livello del debito rimanga elevato: più di tremila miliardi in valore assoluto e sopra il 130% del Pil. Perché allora tutta questa fiducia da parte dei mercati? Concorrono diversi fattori. Secondo Gareth Hill, gestore al Royal London asset management sentito da Bloomberg, «Giorgia Meloni ha fatto un lavoro straordinario nel diventare market friendly, riuscendo a mantenere l'elettorato dalla sua parte». Merito però anche del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che ha rassicurato gli investitori, tenendo sotto controllo il deficit e impegnandosi a riacquistare 5 miliardi di Btp sul mercato. Ovviamente l'assottigliarsi dello spread dipende non solo dall'Italia ma anche dalla Germania, visto che i rendimenti dei Bund sono cresciuti: ieri hanno chiuso al 2,57% quando solo 3 anni fa erano a zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattativa con Bruxelles per modifiche al Piano fino a 20 miliardi. La task force interroga ministeri e Comuni

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Incassare e trattare. Da una parte la settima rata da 18,3 miliardi. Dall'altra una nuova revisione da 12-20 miliardi per non lasciare le opere incomplete: più tempo per spendere i fondi, fino a quattro anni, e risorse aggiuntive per le imprese, anche per l'ex Ilva di Taranto. A tredici mesi dalla scadenza, il governo italiano prova a traghettare così il Pnrr verso il traguardo. Senza sfiorare la *deadline* del 31 agosto 2026, ribadisce il titolare del dicastero Tommaso Foti. Ma anzi forte dei numeri rivendicati ieri da Giorgia Meloni alla notizia della via libera della Commissione europea alla quarta parte delle dieci tranche del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ecco i numeri. «Con il pagamento della settima rata, l'Italia - sottolinea la premier - confermerà il primato europeo nell'avanzamento del Piano, con oltre 140 miliardi di euro ricevuti, corrispondenti al 72% della

LA SCHEDA

● Idrogeno

Cambia l'investimento da 1 miliardo per l'utilizzo dell'idrogeno nelle industrie più inquinanti. Liberi 800 milioni: fondi anche all'ex Ilva di Taranto

● Colonnine

Tre mesi in più, da dicembre a marzo, agli operatori per l'installazione delle colonnine di ricarica elettrica. Più tempo per gli adempimenti con i Comuni

● Infrastrutture

Giudizio positivo dell'Ue sul Tyrrhenian link, il cavo sottomarino per il collegamento elettrico tra la Sicilia e la Campania



dotazione finanziaria complessiva e al 100% degli obiettivi programmati nelle prime sette rate, pari a 334 tra milestone e target». Il bonifico della settima rata arriverà al Tesoro a breve, mentre la richiesta di pagamento dell'ottava (12,8 miliardi) è stata trasmessa lunedì a Bruxelles.

Ma l'ultimo miglio del Pnrr passa anche dalla trattativa in corso con l'Europa sulla rimodulazione che Palazzo Chigi punta a inviare formalmente alla Commissione entro fine luglio. Le interlocuzioni sono entrate nel vivo con la visita a Roma della task force per il Recovery guidata dalla direttrice generale Céline Gauer. Fonti di governo sottolineano «una costruttiva collaborazione istituzionale con la Commissione europea per la completa attuazione del Piano italiano». I tecnici dell'Ue interrogheranno ministeri, Regioni e Comuni fino a venerdì per capire come intendono mettere mano ai progetti. Trenta tavoli tecnici per ricalibrare gli obiettivi della nona e de-

● Gli impianti dell'ex Ilva alla periferia di Taranto: nella revisione del Pnrr sono previsti nuovi fondi

cima rata. In tutto 240 obiettivi da raggiungere per portare a casa gli ultimi 41,2 dei 194,4 miliardi totali. Ma la revisione deve prendere atto dei progetti a rilento. Ballano tra 12 e 20 miliardi. Una parte dei progetti traslocerà sui fondi di coesione: la spesa si allungherà fino al 2029, un anno in più se l'Italia sfrutterà le opportunità della revisione di medio termine messa a punto dal vicepresidente esecutivo della Commissione Ue, Raffaele Fitto. A completare il quadro c'è il congelamento di altre risorse all'interno di veicoli finanziari: i beneficiari andranno individuati entro l'estate dell'anno prossimo, ma per mettere a terra le risorse ci sarà tempo fino al 2028. L'Europa punta a replicare il programma InvestEU per raccogliere parte dei fondi Pnrr che non saranno spesi dai Paesi: le risorse - spiegano fonti europee - potrebbero essere destinate ai settori più colpiti dai dazi se non si dovesse raggiungere un accordo con gli Usa. A completare il quadro c'è il trasloco delle risorse dai progetti in ritardo a quelli più avanzati: aumenterà la dote per le imprese. Gli aiuti sotto forma di incentivi.

Intanto le prime modifiche iniziano a prendere forma. L'investimento da un miliardo per l'utilizzo dell'idrogeno nei settori industriali più inquinanti sarà rimodulato: l'idea è destinare una parte dei fondi alla riconversione green dell'acciaieria di Taranto. E tre mesi in più agli operatori per l'installazione delle colonnine elettriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inclusione, dimezzati gli aiuti al reddito

Lo certifica l'Inps: erogati metà sussidi rispetto al 2021. Avanzo di un miliardo

di VALENTINA CONTE
ROMA

Or è ufficiale: il governo Meloni ha dimezzato il Reddito di cittadinanza. L'anno scorso sono stati spesi 4,4 miliardi per l'Assegno di inclusione (Adi), l'erede meloniano del sussidio voluto dal governo M5S-Lega nel 2019. Una cifra che vale giusto la metà degli 8,8 mi-

liardi erogati nel 2021, anno di picco del Reddito. Lo stesso governo Meloni ipotizzava di spendere un po' di più per Adi avendo trasferito a Inps 5,4 miliardi: ne è avanzato uno. L'altro sostegno, il Supporto per la formazione e il lavoro, certifica la sua inefficacia per rilanciare le politiche attive: appena 260 milioni distribuiti come un tantum agli "occupabili" per seguire corsi di formazione.

L'abolizione del Reddito e la stretta sui requisiti per Adi, voluti dal governo Meloni, dunque funzionano. Lo confermano appunto i dati del Rendiconto generale 2024 del Civ Inps, presentato ieri. Per il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto di previdenza - formato dalle parti sociali: imprese e sindacati - «il siste-

ma previdenziale è in equilibrio, i conti sono in ordine». Lo dice sia il presidente del Civ Roberto Ghiselli che quello dell'Inps Gabriele Fava. Il 2024 si è chiuso con un saldo positivo di 15 miliardi: 573 miliardi di entrate e 558 di uscite. Ma è altrettanto evidente un cambio di pelle del bilancio Inps con la spesa sociale che cresce più di quella previdenziale. E una massa di crediti contributivi enorme: 119 miliardi. Contributi non pagati da imprese e lavoratori, in parte inesigibili.

Qui il Civ torna su un tema che a metà aprile aveva suscitato un vespaio di polemiche politiche. Allorché l'organismo di controllo con una delibera ha cancellato "residui attivi" per oltre 16 miliardi di cui

15 derivati da tre edizioni della sanatoria leghista del "saldo e stralcio". Miliardi che secondo la Lega nessun datore avrebbe più ripagato. Ma che all'Inps hanno creato un "buco", un ammanco da 6,6 miliardi che lo Stato deve ripianare, visto che i buchi vanno riempiti per legge così da garantire la pensione ai lavoratori dipendenti.

Il Civ torna dunque ad alzare l'allarme. «I valori alti e tendenzialmente in crescita dei crediti pongono il tema di una più incisiva azione di contrasto all'evasione e all'elusione, una maggiore tempestività nel recupero, una revisione dei criteri di cancellazione», dice Ghiselli. Meno condonati, più recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale Potenza Fall. 02/2020

Raccolta offerte - LOTTO 1: Cessione azienda lavorazione legno a Baragiano (PZ) zona industriale. Complesso aziendale costituito da beni immobili, come fabbricati adibiti ad opifici industriali e beni mobili, come attrezzature e macchinari. Stato: occupata. Prezzo base € 1.549.173,75. Offerta minima € 1.161.880,31. Termine presentazione offerte 26/08/2025 h 12:00. Vendita telematica mediante procedura competitiva asincrona.

Per info: www.gobidreal.it
info@gobidreal.it +39 02.86882269

GOBIDREAL
ONLINE AUCTIONS

Una impresa su tre assumerà stranieri entro l'anno prossimo

Claudio Tucci

Un'impresa su tre ha in programma di assumere lavoratori stranieri extra Ue entro il 2026 (o lo ha già fatto tra il 2021 e il 2023). A spingere gli imprenditori a rivolgersi all'estero per soddisfare il proprio fabbisogno occupazionale è principalmente la mancanza di lavoratori italiani segnalata dal 73,5% delle aziende. Anche per questo il 68,7% delle imprese è disposto ad investire entro il 2026 in formazione del personale straniero, a fronte del 54,5% di quelle che non assumono lavoratori extra-Ue. Solo il 3% delle aziende assume personale straniero per pagare meno. Sono alcuni dei dati principali contenuti in una interessante indagine (la prima di questo genere) realizzata da Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne su un campione di 4.500 imprese manifatturiere e dei servizi con addetti compresi tra 5 e 499.

Quasi un'azienda su due, il 47,1% per l'esattezza, ricerca operai specializzati; il 9,3% tecnici specializzati, il 4,9% professionisti altamente qualificati, l'1,1% è a caccia di manager. Solo il 32,6% delle realtà produttive assumerà operai generici a testimonianza di come il disallineamento di competenze e soprattutto la denatalità, con la conseguente scarsità di giovani talenti, stiano pesando, e non poco, sul nostro tessuto produttivo.

«L'Italia comincia ad avvertire gli effetti dell'invecchiamento della popolazione dovuto alle dinamiche demografiche - ha evidenziato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. I lavoratori immigrati sono sempre di più una risorsa indispensabile per far fronte alla domanda di occupazione delle imprese. C'è anche un bacino di italiani di seconda o terza generazione che vivono soprattutto nel Sud America al quale il nostro Paese dovrebbe guardare con attenzione. Si tratta spesso di giovani con competenze già consolidate e con un legame di lingua e di storia familiare con l'Italia, che potrebbero essere interessati a trasferirsi nel nostro Paese».

Entrando un po' più nel dettaglio dell'indagine, sono soprattutto le imprese del Nord Est a ricorrere a lavoratori stranieri per fare fronte ai loro piani di assunzione. Il 36,5% delle imprese del Triveneto assumerà personale extra Ue entro il 2026 o lo ha già fatto tra il 2021-23, a fronte del 31,8% del totale del sistema imprenditoriale italiano. A trainare sono le imprese del Trentino-Alto Adige/Südtirol (39,1%), seguite da quelle di Veneto (37,6%) e Friuli-Venezia (36,8%). Sul fronte opposto meno dinamica è la domanda proveniente dal Sud, solo il 28,6% delle imprese meridionali ha in programma o ha programmato di assumere lavoratori non europei. Il 37,2% delle imprese industriali ha pianificato di assumere lavoratori extra Ue entro il 2026 o lo ha fatto tra il 2021 e il 2023, a fronte del 27,4% di quelle dei

servizi. E se nel manifatturiero, il 40,2% delle imprese che ricorre al mercato del lavoro al di fuori dell'Europa appartiene ai settori ad alta tecnologia, nei servizi il 36,2% opera nei settori a bassa intensità tecnologica. Nel complesso la metà delle aziende che assumono stranieri non europei, impiega tra 50 e 499 addetti, a fronte del 27,3% delle piccole.

«Le imprese hanno fame di talento e guardano con interesse fuori dall'Europa - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation -. Tra le risultanze dello studio emerge come quasi la metà dei lavoratori cercati extra-Ue siano operai specializzati e circa un 15% tecnici e professionisti altamente qualificati. Si sovverte il luogo comune che fuori dai nostri confini continentali cerchiamo solo persone con basse competenze, così come, lo studio lo spiega bene, non si cercano questi lavoratori per risparmiare sul costo del lavoro ma per far fronte ad una crisi demografica - e aggiungerei di orientamento - che non ha precedenti in Italia e che vede le imprese in prima linea nel cercare soluzioni, come stiamo facendo, in Confindustria, attraverso il Piano Mattei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis: "Bolletta troppo cara per il settore auto è un disastro"

Nel mirino del capo Europa Imparato, anche le regole della transizione verso l'elettrico "Maserati? Non molliamo"

di DIEGO LONGHIN
ROMA

Il dato di giugno sulle vendite in Italia può trarre in errore. Vero, la tendenza è quella di un crollo (-17,44%), ma la colpa è da ricercare nella performance degli incentivi di un anno fa. Il mercato era stato drogato. La tensione nel settore automotive però rimane alta, tanto che il capo Europa di Stellantis, Jean-Philippe Imparato, lancia un nuovo allarme su costi energia, transizione verso l'elettrico in Europa e ricambio del parco circolante: «Se non ci saranno interventi entro fine anno le conseguenze potrebbero essere devastanti – dice Imparato agli Stati generali dell'Energia organizzati da Forza Italia a Montecitorio – se le cose non cambieranno, dovremo prendere decisioni toste. I rischi per l'occupazione sono forti e le fabbriche potrebbero iniziare a chiudere».

Le immatricolazioni (132.191 auto) devono tenere conto della distorsione dei sussidi che si sono esauriti, per l'acquisto di vetture elettriche, nel giro di poche ore drogando il mercato con un balzo del 15%. L'andamento delle vendite quindi non si discosta da quello degli ultimi mesi. Il mercato è in pratica fermo, la situazione rimane stagnante. E la preoccupazione, nel settore, è alta.

Il capo Europa di Stellantis Imparato al meeting organizzato da Fi in Sala della Regina alla Camera dice che «servono decisioni urgenti per l'industria dell'auto». E fa l'esempio dei costi dell'energia, una questione trasversale: «Il MWh in Francia lo pago 65 euro, in Spagna 80, in Italia oltre 180 euro. Perché non facciamo squadra in Europa per abbassare il



La linea di montaggio della Panda nello stabilimento di Pomigliano d'Arco



● Jean Philippe Imparato è il capo Europa di Stellantis

costo dell'energia? Altrimenti le conseguenze potrebbero essere drammatiche». Poi c'è il problema di un parco circolante troppo vecchio e di una transizione verso l'elettrico che non va, un percorso messo a punto dall'Europa che va rivisto: «Bisogna rottamare le vetture vecchie: 150 milioni di auto nella Ue hanno più di 10 anni, basterebbe cambiarne 15 milioni all'anno. E poi va evitata la bomba di fine anno: essere costretti a costruire il 20% di auto elettriche in Ue separando vetture e veicoli commerciali». Per il gruppo italo-francese c'è il rischio di pagare multe miliardarie. «Ogni punto di mix Bev che non riesco a fare sono 150 milioni di multa. La prima volta il pago, la seconda no, riduco la produzione. Perché si deve ammassare l'industria dell'auto?».

La Fiom che collega le parole del ministro Adolfo Urso con quelle di Imparato, è preoccupata: «Urso dice che va tutto bene, Imparato dice che sono a rischio lavoratori e stabi-

limenti. Ma in che Paese siamo? Palazzio Chigi non può continuare a far finta di nulla. È tempo di un incontro per tutelare impianti e lavoratori», dice il segretario Michele De Palma.

Stellantis a giugno ha immatricolato 32.437 vetture, il 32,9% in meno dello stesso periodo del 2024. Tra i brand Alfa Romeo continua a crescere. E Imparato immagina «sinergie con Maserati, su cui non molliamo» smentendo la cessione del marchio del Tridente. Jeep Avenger è il SUV più venduto in Italia, bene anche Leapmotor. Mg è la casa cinese che ha una quota di mercato del 3%, mentre Byd raggiunge l'1,7% e registra un +12,8% di vendite rispetto al mese precedente. Tesla perde oltre il 60%. Il direttore dell'Anfia, Gianmarco Giorda, chiede che «si sblocchino gli incentivi per i veicoli a zero emissioni previsti dal ministero dell'Ambiente: 600 milioni dal Pnrr da spendere entro giugno 2026».

I NUMERI

-17,44%

Il calo

A giugno le vendite in Italia sono calate di oltre il 17% rispetto allo stesso periodo del 2024.

+15%

Effetto sussidi

A giugno 2024 sono scattati gli incentivi auto che sono finiti in poche ore drogando il mercato con un +15%

Il codice MaxMara "Al primo posto la dignità dei lavoratori"

di MASSIMO FERRARO
ROMA

Nella vertenza dello stabilimento Max Mara di Reggio Emilia, che vede contrapposte la protesta di una cinquantina di operai e 68 loro colleghe che invece hanno scritto una lettera per difendere il datore di lavoro, scende direttamente in campo il proprietario del sito, Max Mara Fashion Group: «Da sempre - scrive la famiglia Maramotti in una nota - mettiamo al centro dell'attenzione l'impegno quotidiano, i nostri collaboratori, il rispetto delle regole e la qualità del prodotto, convinti che sia questo il modo più autentico per contribuire a dare valore al nostro territorio e al nostro Paese. Oggi sentiamo il dovere di prendere parola a tutela delle persone che ogni giorno, da quasi 75 anni, lavorano per la reputazione ed il prestigio del gruppo. Intendiamo smentire che vi sia all'interno di Max Mara Fashion Group un clima lesivo della dignità delle persone». E viene citata la lettera delle sarte che pochi giorni fa hanno preso pubblicamente «le distanze da alcune affermazioni e modalità che sono emerse durante la protesta», quella delle 52 dipendenti in sciopero, «e che non rappre-



Alesse in pole per l'Arera ma Forza Italia vuole Moles ora il governo accelera

ROMA

Il governo accelera sulle nomine di Arera, l'ex Autorità dell'Energia. L'indicazione trape da Palazzo Chigi, che nelle ultime ore ha escluso la possibilità di prorogare il collegio in scadenza l'8 agosto. Si cambia. Fratelli d'Italia prenota la presidenza: in pole c'è Roberto Alesse, l'attuale direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Fedelissimo della premier Giorgia Meloni, Alesse raccoglierebbe

anche il consenso delle società energetiche. Ma Forza Italia è pronta all'ultimo colpo di coda prima della riunione del Consiglio dei ministri chiamata a validare la nuova cinquina dei consiglieri. Gli azzurri, infatti, vorrebbero mettere Giuseppe Moles a capo dell'authority. Dalla sua - ragionano fonti di partito - il ruolo di amministratore delegato di Acquirente unico che ricopre oggi l'ex parlamentare azzurro.

Di fatto sarebbe una promozione rispetto allo schema abbozzato al tavolo governativo delle nomine: Moles, infatti, è in-

I PERSONAGGI

Roberto Alesse
È il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli



Giuseppe Moles
Amministratore delegato di Acquirente unico



dicato come consigliere in quota FI. Assieme a lui figurano la deputata della Lega, Laura Ravetto, e il capo dell'unità di missione Pnrr del ministero dell'Ambiente, Fabrizio Penna. A completare il quadro c'è Alessandro Bratti, ex deputato del Pd, anche se la riflessione tra i dem sarebbe ancora aperta. È questo l'assetto che Fdi vuole portare a casa, aprendo quindi la strada della presidenza a Alesse o in ogni caso a una persona di fiducia della premier.

Al netto dei nomi, c'è la volontà di chiudere la partita il prima possibile. A invocare l'urgenza di una discontinuità rispetto alla gestione attuale - spiegano fonti dell'esecutivo - è il presidente del Consiglio. Dopo i disastri sul bonus bollette da 200 euro per le famiglie con Isee fino a 25mila euro, che proprio Meloni ha voluto a tutti i costi, vincendo le resistenze dell'authority, l'attenzione ora è focalizzata sul nuovo collegio.

- G.COL

sentano la totalità delle lavoratrici».

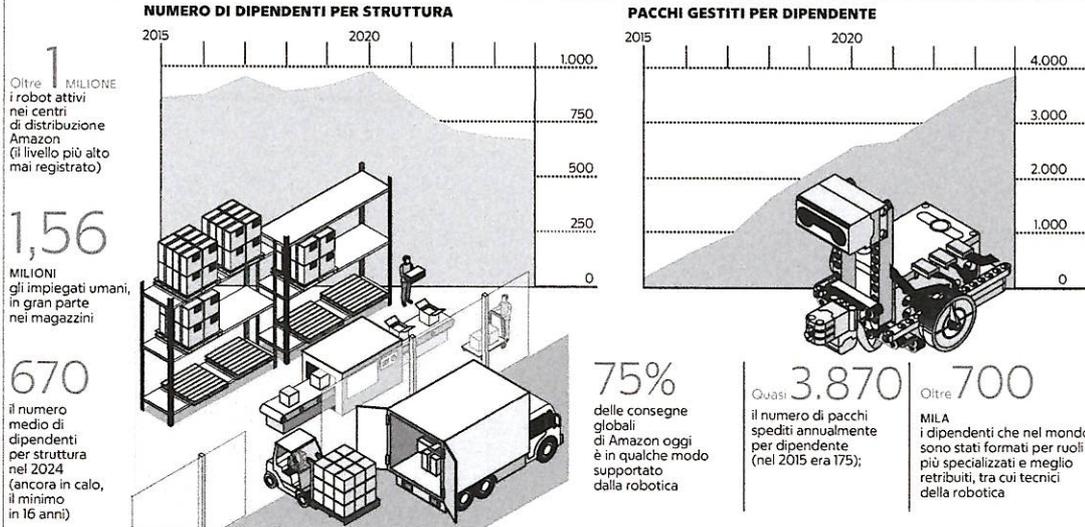
Nelle ultime settimane alle Manifatture di San Maurizio, dove vengono prodotti 100 mila capi l'anno, le operaie in agitazione hanno lamentato turni gravosi, rigide pause e offese. La protesta si è sovrapposta con l'iter di approvazione del Polo della Moda che il Gruppo stava finalizzando con un investimento di 100 milioni di euro nell'area ex Fiere di Moncasale. Il 23 giugno il Comune ha votato il via libera al Piano urbanistico di iniziativa pubblica ma la discussione in aula si è spostata sulle segnalazioni riguardo alle condizioni di lavoro nello stabilimento. Intanto 68 sarte difendevano la dirigenza. Una rappresentazione «distorta», quella emersa, e con toni e accuse «inaccettabili». Alle Manifatture l'ambiente di lavoro è «curato e sicuro, con attenzione al benessere delle lavoratrici», scrivevano.

Una settimana più tardi, il gruppo annunciava di volersi ritirare dal progetto, per la sponda offerta dall'amministrazione alle proteste senza aver avuto un'interlocuzione con l'azienda e denunciando un «clima di divisione e strumentalizzazione».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

ORIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DI AMAZON



IL COMMENTO
di MASSIMO ADINOLFI

Attenzione sono bracci non braccia

Fa sensazione, certo: più robot che uomini nei magazzini Amazon. Ma anche nella cucina di casa mia ci sono più elettrodomestici che esseri umani, e siamo solo in due a farli funzionare. L'ultima arrivata è la friggitrice ad aria, ma anche lei non riuscirà, nemmeno con l'aiuto del robot da cucina multifunzione di ultimissima generazione, nonché di un prontuario di ricette per ogni tipo di preparazione, a scalfare le magie dell'arte culinaria.

Probabilmente non c'è limite all'automazione, è vero; oppure, se c'è, di sicuro non è alle viste. È comprensibile, per altro, la soddisfazione del novello sposo, Jeff Bezos, nello snocciolare i numeri della sua ipertecnologica forza-lavoro. È comprensibile anche la preoccupazione per il futuro del lavoro umano: se Gunther Anders poteva considerare l'uomo «antiquato» già 75 anni fa, e accusare la «vergogna prometeica» con cui ci muoviamo in un orizzonte tecnologico in cui siamo ampiamente sopravanzati dalle nostre stesse macchine, figuriamoci oggi cosa possiamo pensarne, quando i bracci meccanici sono in grado, in perfetta autonomia, di prendere, trasportare, imballare, smistare, confezionare, impilare, caricare e non so cos'altro fare, mentre l'algoritmo monitora tutte le fasi delle operazioni.

Però sono bracci, non braccia. Forse la grammatica ci viene in aiuto. Chi ha deciso, infatti, che le parti meccaniche del robot si chiamano bracci — come quelli della gru che vediamo nei cantieri — e non invece braccia, come quelle attaccate al tronco di un essere umano? Ovviamente non c'è una risposta precisa, ma si può suggerire l'idea che è pur sempre la comunità umana — la sua cultura, il suo linguaggio e la sua storia — a decidere quale dignità dare al robot (mero mezzo meccanico: bracci) e all'uomo o alla donna (essere vivente, animale razionale o bipede implume che sia, comunque una cosa diversa, per cui: braccia).

Tutti i timori, tutte le paure sono legittime: che saremo travolti da ondate di disoccupazione di massa; che un giorno diverremo schiavi dei robot; che cresceranno le disuguaglianze e il lavoro perderà qualunque significato; ma una sola è la linea difensiva su cui dovremmo attestarci: che a decidere chi avrà bracci e chi braccia sarà non Jeff Bezos o, putacaso, Elon Musk (peggio mi sento) ma una libera comunità politica, nelle forme della deliberazione democratica. Non c'è da fare né da pensare ad altro. Poi saranno l'estro e l'inventiva dell'uomo a trovare le nuove forme in cui lavorare, agire, essere se stessi.

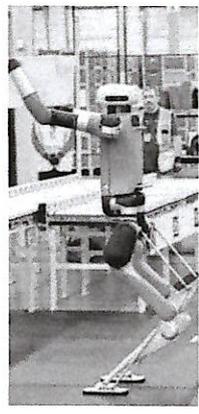
LA STORIA
di MASSIMO BASILE
NEW YORK

“Più robot che umani”
il sorpasso di Amazon

Il colosso dell'e-commerce conta oltre un milione di macchine, mai così tante. Mentre continua il calo dei dipendenti

D a anni i dipendenti di Amazon denunciano le condizioni di lavoro a cui sono sottoposti, sostenendo che non siano umane. Adesso avranno un dubbio: che il collega di fianco potrebbe non essere umano. L'automazione degli stabilimenti della multinazionale americana fondata da Jeff Bezos ha raggiunto una nuova tappa: presto ci saranno più robot di quanti sono i dipendenti umani. Amazon ha inserito più di un milione di androidi nella sua scala di lavorazione, dall'impacchettamento al trasferimento dei prodotti lungo i piani. I dipendenti umani, in tutto il mondo, sono circa un milione e mezzo. Uno dei nuovi robot, chiamato Vulcan, racconta il Wall Street Journal, ha un tatto così sensibile da essere in grado di prelevare articoli da più scaffali. La compagnia ha collegato i robot ai processi di evasione degli ordini, in modo che le macchine possano lavorare in tandem tra loro e con i dipendenti.

Secondo i dati Amazon, il 75 per cento delle consegne globali vede la partecipazione di robot. L'automazione ha ridotto i tempi, aumentato la produzione individuale, e cominciato a mettere ai margini il personale. Anche perché i robot non lavoreranno per guadagnare, ma per non venire disattivati. Al momento, la presenza degli androidi, come nei romanzi di Philip Dick, non viene percepita come una minaccia: in fondo si occupano di compiti umili e ripetitivi, tipo sollevare, trascinare, smistare. Ma da tempo gestiscono anche le macchine. Settecentomila dipendenti sono stati addestrati in tutto il mondo a collaborare con i nuovi “colleghi”. In cambio hanno uno stipendio più alto, che in realtà è il prezzo pagato da Amazon per mettere sulle loro te-



scaffali pieni di prodotti. All'inizio si occupavano di spostare grandi quantità di articoli non imballati, un compito pesante per un essere umano. Ma nel tempo il sistema è diventato più sofisticato: adesso si occupa della selezione dei prodotti. A quel punto, i robot hanno cominciato velocemente ad affiancare l'uomo. Il video registrato nell'impianto di Shreveport, Louisiana, mostra piccoli mezzi meccanici di colore azzurro muoversi avanti e indietro, caricando e trasportando articoli imballati. Sembra una simulazione delle vecchie gare di auto-scontro nei luna park, solo che non ci sono collisioni, almeno a vedere le immagini registrate. Nello spazio di duecento metri non c'è ombra di essere umano. L'automazione ha velocizzato del 25 per cento il lavoro, ma Amazon conta di fare di più. L'obiettivo è arrivare a robot in grado di rispondere a ordini verbali, tipo: “adesso scarica quel rimorchio lì”. Alcuni nuovi androidi hanno testa, braccia e gambe e si occupano di riciclare contenitori. Altri, conferma la compagnia, arriveranno nei prossimi cinque anni. Allora la domanda non sarà più: quanti robot ha Amazon? Ma quanti dipendenti sono ancora umani.

Automazione e robotica nei magazzini di Amazon dove le macchine convivono con gli umani svolgendo funzioni sempre maggiori

Robot avanti adagio nel 2025 «Ora misure stabili per ripartire»

Luca Orlando

Il rimbalzo non c'è. Limando al ribasso le stime effettuate a fine 2024, UciMu vede per l'anno in corso una crescita limitata per produzione e consumo nazionale di robot. Progresso inferiore ai tre punti che sana solo in minima parte la voragine aperta lo scorso anno, con un output di macchine utensili crollato di oltre un miliardo per effetto della caduta verticale dei consumi di settore in Italia, abbattuti di oltre il 36%.

«Dopo il disastroso 2024 -spiega il presidente di UciMu-Sistemi per Produrre Riccardo Rosa nel corso dell'assemblea annuale - il 2025 dovrebbe darci qualche soddisfazione in più ma mai come in questo caso il condizionale è d'obbligo, considerato l'avvicinarsi di fenomeni davvero preoccupanti: dalle guerre commerciali a quelle militari». Le stime del comparto, che posizionano la produzione poco oltre i livelli 2021, sono il combinato disposto di un mix negativo che da un lato vede una persistente debolezza dei mercati internazionali (solo +1% per l'export) innescata dalle ipotesi di guerre commerciali, dall'altro la lunga impasse della misura Transizione 5.0, partita in ritardo rispetto alle attese e dunque prima responsabile del congelamento di numerose commesse nazionali, (solo +5,9% quest'anno dopo il -39,5% del 2024) messe in stand-by dai clienti in attesa di poter sfruttare i maggiori benefici fiscali promessi. «In un momento cruciale come quello che stiamo vivendo, con una domanda interna ed estera decisamente debole, gli strumenti di incentivo risultano indispensabili per sostenere il progressivo e necessario cambiamento. Anche perché - prosegue Rosa - la Germania si doterà presto di un piano di sostegno e rilancio della sua industria. Al Governo chiediamo un intervento immediato su Transizione 5.0, per ottenere il prolungamento della sua operatività oltre il termine previsto. Ma se ciò non fosse possibile, chiediamo almeno di convertire i fondi disponibili su nuove misure. Ragionando fin d'ora sulle politiche nazionali che dovranno accompagnare lo sviluppo dell'industria dal 2026».

Se il tiraggio della misura ha accelerato nelle ultime settimane (siamo a 1,3 miliardi, un miliardo in più rispetto ai livelli di inizio 2025), resta però ancora distante dai 6,24 miliardi disponibili, soglia irraggiungibile visti lo scarso tempo a disposizione. «Sulla base dell'esperienza riteniamo siano necessari provvedimenti strutturali che permettano alle aziende di pianificare con fiducia i propri investimenti, evitando così picchi di lavoro insostenibili per i costruttori italiani, specializzati nella produzione su commessa. Troppo spesso le Pmi rischiano di perdere ordini anche importanti perché il lead time di un bene super-customizzato come il nostro non assicura la consegna nei termini previsti dall'incentivo, avvantaggiando tra l'altro l'import. Un doppio danno, in sostanza». Per le aziende di Ucimu, che vedono nel settore auto il principale mercato di sbocco, è inoltre cruciale che l'Europa qui proceda in modo diverso, facendo valere il principio della neutralità tecnologica. «Oltre all'impatto ambientale - aggiunge Rosa - bisogna considerare anche quello economico e sociale. Stiamo decidendo di lasciare all'Asia tutto il nostro mercato, rischiando la desertificazione di un pezzo fondamentale dell'economia Ue, premessa per l'impoverimento della popolazione». Limitate invece le preoccupazioni sui dazi minacciati da Trump. «Le fabbriche Usa - spiega - hanno terribilmente bisogno dei macchinari di importazione e possiamo quindi pensare che le barriere tariffarie in ingresso non saranno particolarmente penalizzanti. Ciò che invece è decisamente penalizzante è l'incertezza, vero deterrente agli investimenti in tecnologie di produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto, il mercato cala del 17% a giugno Stellantis perde un terzo dei volumi

Filomena Greco

TORINO

Il calo delle immatricolazioni del 17,4% a giugno è “falsato” dal confronto con giugno 2024, periodo caratterizzato dal varo degli incentivi, a cominciare da quelli destinati alle auto full electric, andati esauriti in un solo giorno. «Al netto di questo effetto il dato di giugno 2024 sarebbe stato assai vicino a quello che si è registrato nel mese scorso» fa notare il Centro Studi Promotor. Nel primo semestre si accentua la contrazione delle immatricolazioni, in calo del 3,6% sul 2024. È dunque stagnazione sul mercato italiano e su quello europeo. In prospettiva, il 2025 potrebbe chiudere - prevede il Centro Studi Promotor - a un volume di immatricolazioni di circa 12 milioni e 900mila in Ue e di un milione e 550mila in Italia, con un calo sui livelli ante-crisi del 18% per l'Ue e 18,7% per l'Italia.

Nel mese la quota di full electric è salita dal 5,1% al 6%, sempre meno della metà della media europea. In questo contesto Stellantis registra un calo del 32% nel mese e del 12,2% da inizio anno, con Fiat e Citroen in terreno negativo nel semestre mentre Peugeot cresce dell'11%. È crisi nera per Lancia mentre Alfa Romeo continua a crescere e consolida una quota di mercato intorno al 2%. Accanto alle difficoltà sul mercato, pesano le parole di Jean Philippe Imparato, responsabile Stellantis per l'area Emea, intervenuto agli Stati Generali dell'energia di FI alla Camera, che chiede interventi urgenti su costo dell'energia, rinnovo del parco circolante e sanzioni a carico delle case produttrici. «Siamo a pochi mesi da un dramma industriale che pochi vedono. Mi chiedono di fare il 20% di vendite di elettrico in Europa, separando autovetture e commerciali. Oggi con i commerciali faccio un terzo della quota europea con il 10% delle vendite, per arrivare al 20% dovrei fare il 60% di quota, chi può farlo in un mercato competitivo come il nostro?» dice Imparato che fa un appello: «Servono decisioni urgenti per l'industria dell'auto, altrimenti le conseguenze potrebbero essere devastanti. Se le cose non cambiano, dovremo prendere decisioni toste. I rischi per l'occupazione sono forti». Volkswagen lascia sul terreno il 3,3% dei volumi da gennaio mentre tra i new comer c'è da registrare il balzo di Byd, che in poco tempo sfiora un punto e mezzo di market share mentre Tesla perde oltre il 60% nel mese e il 36% da inizio anno. In testa per volumi tra le case cinesi in Italia c'è MG che consolida una quota di mercato superiore al 3%.

Tra gli operatori, occhi puntati sui nodi politici legati all'auto, in attesa della convocazione al Mimit. «Auspichiamo che un po' di sostegno al mercato possa

arrivare dagli annunciati nuovi incentivi per i veicoli a zero emissioni previsti dal Mase, con una dotazione pari a 600 milioni» sottolinea Gianmarco Giorda direttore di Anfia che pone un tema di tempistiche dell'intervento, vista la scadenza a giugno 2026. La fiscalità resta centrale per Unrae, come ribadisce il nuovo presidente Roberto Pietrantonio: «Senza una revisione strutturale della fiscalità delle flotte aziendali, l'Italia non potrà sostenere concretamente la transizione energetica». Serve dunque un intervento per modulare detraibilità Iva e deducibilità dei costi in funzione delle emissioni di CO2 dei veicoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunicazione preventiva 4.0 detta il 20%

Il nuovo meccanismo è comparso da quest'anno dopo la legge di Bilancio

Da chiarire se la stipula del contratto di leasing vale come versamento

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Imprese e Transizione 4.0, il credito è a rischio se il valore del bene è sceso. Le imprese, entro 30 giorni dalla prenotazione del credito, devono versare un acconto pari almeno al 20% del valore del bene.

Un tipico esempio è l'azienda che ha presentato la comunicazione preventiva al Gse nel 2024, indicando un investimento da 100mila euro. Non ha però versato l'acconto entro il 31 dicembre 2024 ed è quindi "scivolata" sulla nuova normativa che prevede il tetto di spesa di 2,2 miliardi di euro. È stata quindi costretta a presentare la nuova comunicazione preventiva in questi giorni e, per non correre rischi, ha dichiarato un importo identico alla prima comunicazione. Nel frattempo, il fornitore ha proposto un bene simile ma a un prezzo inferiore, pari a 95mila euro. L'impresa aveva comunque deciso di procedere e versato l'acconto di 19mila euro, cioè il 20% del nuovo prezzo. Il problema è che l'acconto deve rappresentare almeno il 20% dell'importo dichiarato nella comunicazione preventiva, non del prezzo effettivo. E questo vincolo vale anche se, nella comunicazione conclusiva, l'impresa corregge l'importo finale agli effettivi 95mila euro.

La normativa sulle comunicazioni nasce per dare certezza e tracciabilità agli impegni delle imprese e al fabbisogno di bilancio. Serve a "prenotare" il credito e, per farlo davvero, serve che l'impresa dimostri di aver investito già almeno il 20% di quanto aveva dichiarato in origine. Non conta quanto poi costa davvero il bene, ma quanto aveva detto che sarebbe costato. Situazione reale nel caso della 5.0 e volendo della 4.0 a regime. Ma la situazione mal si applica ai casi che hanno visto progettare investimenti più di un anno prima. La certezza dell'incentivo, che arriva solo ora, porta le imprese a riprendere in mano progetti e a richiedere un adeguamento dei prezzi. Ecco quindi il rischio: anche se l'impresa ha versato il 20% del prezzo reale, se quell'importo è inferiore al 20% dell'investimento dichiarato nella comunicazione preventiva, rischia di perdere l'agevolazione.

Ciò sembra ragionevole su Transizione 5.0, ma non lo è per Transizione 4.0 ove, invece, il tecnicismo dell'acconto è comparso a sorpresa. Stante la situazione attuale, la comunicazione conclusiva non può essere usata per "sanare" il problema. In altre parole, la comunicazione di completamento può aggiornare l'importo, ma non sembra poter giustificare un acconto carente rispetto alla preventiva. Un intervento di sanatoria o di chiarimento sarebbe opportuno anche per rendere da

subito libere risorse che altrimenti restano inutilmente vincolate fino alla comunicazione di ultimazione dell'investimento.

Un'altra cosa interessante da tenere d'occhio riguarda la differenza tra 4.0 e 5.0 quando si parla di acconti e leasing. Nel credito di imposta 5.0 i tempi sono stati più lunghi e molte cose si sono aggiustate strada facendo. Le FAQ rilasciate su Transizione 5.0 prevedono che la stipula di un contratto di leasing vincolante possa valere come condizione sufficiente, anche senza versare un acconto in denaro. In pratica, se l'impresa firma un contratto di leasing, con accettazione da parte del fornitore, quello vale come impegno e quindi come "prenotazione" dell'agevolazione, senza bisogno di anticipare il 20%. Il punto è che questa possibilità vale solo su Transizione 5.0, perché è prevista quantomeno dalle FAQ. In Transizione 4.0, invece, nessuno ha chiarito che si possa usare lo stesso criterio. Né il Mimit né il Gse, relativamente a Transizione 4.0, hanno mai detto che il leasing può sostituire l'acconto. E quindi si resta nel dubbio: un'impresa potrebbe pensare di essere a posto solo perché ha firmato un contratto di leasing — senza acconto — e poi scoprire, in fase di controllo, che quella firma non basta a soddisfare il requisito dell'acconto del 20%. In sintesi, su Transizione 5.0 il leasing è ok e può sostituire l'acconto, mentre su Transizione 4.0, se non c'è un versamento reale, il beneficio è a rischio a meno di conferme che ad oggi, almeno ufficialmente, non ci sono. Poi si può pensare di percorrere la strada dell'analogia, ma senza una conferma scritta è difficile rischiare.

Un chiarimento sarebbe opportuno anche per confermare che la stipula del contratto di leasing equivale al versamento di tutto l'importo sottoposto a contratto di leasing. Ipotizzando un caso limite, se l'impresa deve investire su un bene da 200mila euro e su un altro da 800mila euro, sarebbe opportuno avere una conferma che l'impresa stessa, sottoscrivendo il solo contratto di leasing relativo al bene da 200mila euro, senza effettuare alcun versamento, soddisfi l'obbligo di acconto del 20% per ambedue i beni e non per uno solo. In assenza di chiarimenti, l'unica strada sicura resta quella classica: ordine vincolante più acconto del 20% effettivo, calcolato sull'importo dichiarato nella comunicazione preventiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA